

Tredicesima: la vera storia di 600 miliardi

A pagina 3

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Camera ha votato ieri sera la fiducia

La sfida

SI PUO' dar atto all'on. Moro di avere, nella sua replica, riassunto con precisione ed efficacia le ragioni della nostra opposizione al suo governo, di essersi mostrato consapevole della forza popolare e del potenziale di lotta che questa nostra opposizione esprime ed esprimrà, e di avere infine confermato una sua volontà di misurarsi, in democratico «confronto», con questa opposizione popolare.

Ma nel rilanciare (o nel raccogliere) questa «sfida», l'on. Moro si è attestato ieri su posizioni ancor più arretrate, sul piano economico-sociale, e ancor più pesanti, sul piano politico generale, di quelle abbozzate nel suo discorso introduttivo: per le accusazioni date alla destra interna ed esterna, per l'umiliazione inflitta con intenzione ai suoi alleati socialisti.

Ci sono state — richieste da Scelbi e subito concesse — precisazioni di principio contro il «neutralismo» e contro il «totalitarismo» comunista. Ci sono state — richieste dal Quirinale — esplicite difese di atti inammissibili e persecutori. C'è stata, soprattutto, una sottolineatura delle misure antisociali — perfino contro le categorie più umili — che la «congiuntura» imporrebbe, senza che vi abbia fatto riscontro una sola parola contro i privilegi. E, infine, c'è stata una descrittiva della futura programmazione come puramente diretta a un necessario «ammmodernamento» del sistema, da cui nulla il sistema stesso e i gruppi che lo dominano hanno da temere.

E tuttavia potrebbero ancora essere, queste, accennazioni secondarie, se l'on. Moro non vi avesse accompagnato una vera e propria teorizzazione dei propositi di cattura e quindi di rottura del PSI che sono a base del suo disegno politico: in ciò, è nella risposta che è venuta dalla sinistra socialista, è consistita l'alta drammaticità di tutta la seduta.

PROPRI rivolgendo all'estrema destra — ai liberali e perfino ai fascisti — per renderla persuasa della bontà del suo disegno politico e di questi suoi fini, l'on. Moro ha parlato di primi passi sulla via della democrazia che il PSI sta compiendo: primi passi da incoraggiare per il consolidamento che ne viene al sistema di potere democristiano e ai tradizionali rapporti di potere tra le classi. Ha parlato, ancora, di una «rigenerazione» del socialismo che questa operazione di governo, questo «disegno organico» di «centro-sinistra» vuole «alimentare», liquidando ogni visione classista. Ha espresso, infine, una concezione dello Stato come supremo garante dell'ordine costituito, contrapposto a ogni «classismo», nel quale finalmente un settore del movimento operaio sta per essere integrato.

Anche gli esponenti della maggioranza socialista hanno ascoltato con palese disagio questa impostazione, volta non solo ad ottenere i voti scelbiani ma la solidarietà (o il credito) di tutto il mondo del privilegio, almeno nei suoi settori più consapevoli: una impostazione che il compagno Basso — nell'annunciare la drammatica decisione di venticinque deputati socialisti di negare la fiducia al governo non partecipando al voto — ha definito «perfino brutale», e che all'opposizione della sinistra socialista ha dato nuova attualità.

NON CON una volontà di rottura, perciò, ma con la volontà di farsi interprete del disagio di tutto il partito e di garantire a tutto il partito le vie di una ripresa unitaria e di una costruttiva alternativa di lotta, il compagno Basso e la sinistra del PSI hanno motivato la loro sfiducia e la loro opposizione all'operazione Moro, alle sue esplicite finalità politiche, al suo programma di ammodernamento capitalistico. Lo hanno fatto con senso di responsabilità, con tono elevato e chiarezza di linea politica, non senza rivolgersi alla maggioranza del Partito perché colga il divario che si è ormai creato tra le sue stesse buone intenzioni e gli sbocchi negativi cui si è giunti.

E lo stesso valore profondamente unitario che assume l'opposizione del nostro Partito, come perno di tutta l'opposizione operaia, popolare e democratica, come punto di riferimento per tutto il PSI ed anche per quelle forze democratiche laiche e cattoliche che sono presenti nella maggioranza o nel governo stesso, ma che non siano disposte a staccarsi dalle grandi masse e dalla loro profonda volontà di rinnovamento.

Non c'è dubbio che la «sfida» di cui l'on. Moro parla, nel momento in cui tenta di arrestare o invertire il corso delle cose e la svolta del 28 aprile, troverà proprio nel movimento unitario delle masse un alimento che l'on. Moro ha ben ragione di temere: fino che le contraddizioni latenti, non solo in questo governo ma in tutta l'ambiziosa operazione avviata, non vengano pienamente alla luce e nuove soluzioni si impongano.

I'Unità

Il ministro Reale
chiede un procedimento
disciplinare contro
il procuratore
di Reggio Emilia
per il caso Dossetti

A pagina 11 le informazioni

Il governo Moro passa con l'opposizione

del PCI e della sinistra del PSI

Nobile dichiarazione del compagno Bassi in una atmosfera di drammatica tensione - 25 deputati del PSI si allontanano dall'aula - La replica di Moro accentua le concessioni alla destra d.c. a scapito del PSI - Voto contrario delle destre e di Pacciardi

L'on. Camera ha concesso ieri a tarda sera la fiducia al governo Moro col voto dei quattro partiti della maggioranza. Ecco i risultati della votazione: presenti 587 votanti 583, astenuti 4, maggioranza 292 a favore 350, contrari 233 Venticinque deputati della sinistra socialista

Basso, Vecchietti, Valori, Pigni, Malagugini, Minasi, Alessi, Raisi, Vincenzo Gatto, Perinelli, Luzzatto, Ghislanti, Naldini, Curti, Caciatori, Alini, Poni, Franto, Passoni, Ceravolo, Lani, Menichelli, Avolio, Sanna, Angelino — hanno dichiarato la loro sfiducia con un nobile discorso del compagno Lello Basso e si sono poi allontanati al momento del voto. Il PCI ha votato contro; riportiamo qui accanto la dichiarazione del compagno Pajetta. Il compagno Pertini — che ha votato la fiducia — ha scritto una lettera al Segretario del PSI De Martino in cui afferma: «Mi costa fare questo, perché so di compiere un atto in contrasto con il mio convincimento espresso, a suo tempo, al nostro C.C. E' un sacrificio che faccio per il partito, la cui sorte è sempre stata in cima ai miei pensieri».

La replica del presidente del Consiglio Moro al dibattito sulla fiducia ha preso tempo dello stesso discorso di presentazione del governo alle Camere. L'on. Moro ha parlato per un'ora e un quarto dividendo il discorso in tre parti fondamentali: politica generale (con una lunga e articolata risposta all'intervento del compagno Togliatti), una risposta all'on. Malagodi), politica economica; politica estera.

Nel discorso è stato facile rintracciare alcune concessioni all'anticomunismo, inserite dopo le pressioni esercitate da Scelbi e dai gruppetti dei deputati a lui fedeli.

Dopo avere ringraziato tutti i gruppi parlamentari — di maggioranza e di opposizione — per il contributo dato alla discussione, Moro ha, in primo luogo, precisato che devono considerarsi senza fondamento i timori denunciati soprattutto dagli oratori di sinistra.

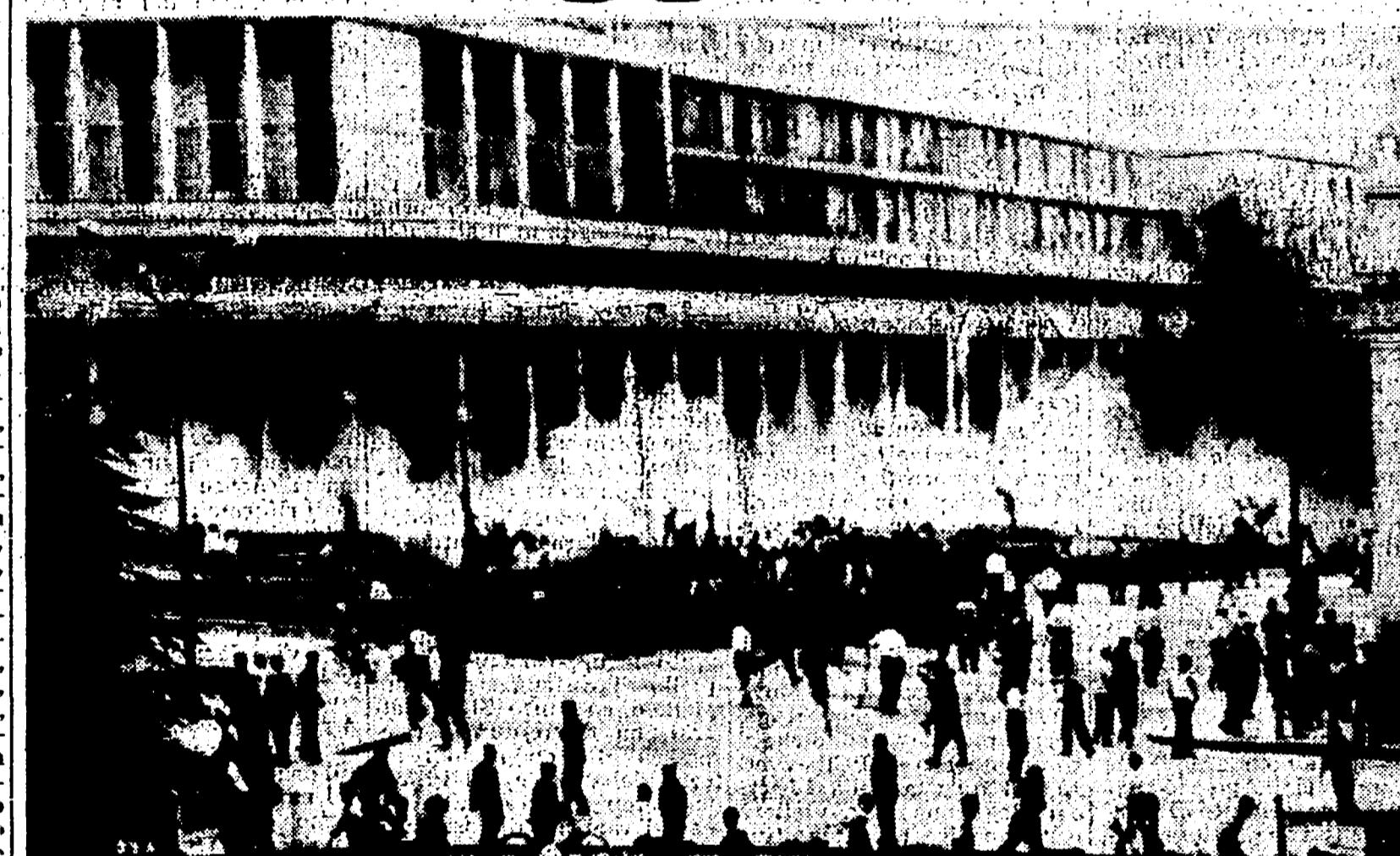
Il discorso si è quindi riferito, a una felice conclusione: il protocollo che stabilisce le modalità per le visite è stato stamattina firmato per la RDT dal segretario del Stato al ministero della Cultura Erich Wendt e dall'assessore Horst Körber. Esso segna

una rigorosa limitazione dei diritti di riconoscimento della RDT.

L'annuncio dell'accordo ha provocato un'ondata di soddisfazione a Berlino ovest: la intransigenza del borgomastro Willy Brandt e il suo costante rifiuto di accettare di discutere con la RDT la questione di firmare personali

Il processo da oggi a Milano

In Assise i fatti di Reggio Emilia



MILANO — Inizia oggi il processo per i fatti di Reggio Emilia, che vede sessanta lavoratori imputati solo perché manifestarono, nel luglio del '60, contro il governo clericofascista di Tambroni. Insieme a loro sono giunti nella capitale lombarda anche i familiari dei cinque giovani uccisi dal piombo della polizia. Due poliziotti saranno giudicati accanto ai sessanta lavoratori: uno di loro per omicidio volontario dell'operai Afro Tondelli contro cui sparò dopo aver preso accusa la mira. Si prevede che più di 250 persone testimonieranno al processo. Nella foto: L'attacco furioso della polizia contro i manifestanti.

(A pagina 5 i nostri servizi)

Successo dell'iniziativa della RDT

Accordo RDT-Berlino Ovest per i lasciapassare natalizi

Per la prima volta le due parti hanno firmato un documento comune - Per tre settimane, mezzo milione di berlinesi occidentali visiteranno la capitale della RDT

Dal nostro inviato
BERLINO, 17. Per tre settimane, a partire da giovedì prossimo, circa mezzo milione di cittadini di Berlino ovest potranno recarsi a visitare i loro parenti nella capitale della RDT. Le laboriosi trattative fra il governo della Repubblica democratica e il senato (governo cittadino) di Berlino ovest sono giunte, stanziate, circa la minacciosa tendenza a rafforzare l'esecutivo al di là dei limiti costituzionali e scapite dei poteri sovrani del Parlamento. Questo governo, ha detto Moro, si propone di muoversi entro i più rigorosi limiti costituzionali: preoccupato soltanto di accrescere la funzionalità degli

berlinesi occidentali all'estero ha costretto decine di migliaia di famiglie a vivere senza alcun contatto per ben 28 mesi.

Il sei dicembre scorso il governo della Repubblica democratica aveva rinnovato ancora una volta una proposta per consentire alle famiglie di vivere dal confine di Stato di riprendere contatto in occasione delle feste natalizie. Questa volta la pressione dell'opinione pubblica occidentale su Brandt si fece più forte: il borgomastro incerto incerto la minaccia più pericolosa impolarità se, per colpa sua, le speranze dei berlinesi occidentali non sono andate deluse.

La RDT aveva precisato chiaramente gli scopi umanitari della sua offerta, e tuttavia Brandt esitò per molti giorni, le trattative incontrarono vari incagli, fra l'altro per il tentativo di Bonn di inserirsi illegalmente nei negoziati, poi per il rifiuto di Brandt di firmare personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato il documento, le ansiose speranze dei berlinesi occidentali non sono andate deluse.

La RDT aveva precisato chiaramente gli scopi umanitari della sua offerta, e tuttavia Brandt esitò per molti giorni, le trattative incontrarono vari incagli, fra l'altro per il tentativo di Bonn di inserirsi illegalmente nei negoziati, poi per il rifiuto di Brandt di firmare personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il protocollo, nel timore che ciò costituisse una forma di riconoscimento della RDT.

Alla fine, come si vede, la ragione ha prevalso: l'iniziativa della RDT è stata corona-

ta da successo, un rappresentante del senato ha firmato personali

mento o far firmare da un rappresentante del senato il

LA TREDECESIMA? L'abbiamo spesa prima di riscuoterla

LA VERA STORIA DI 600 MILIARDI

Troppo tardi, on. Colombo!

Manca una settimana a Natale: tempo di tredicesime. 600 miliardi, stando a quel che si dice, tutti da spendere. Ma la realtà ha travolto previsioni, statistiche, progetti e studi di mercato. Ha soprattutto sbirciato la pastorale esortazione del ministro Colombo a risparmiare, a tesaurizzare questo famoso doppio stipendio. « Risparmiare — dichiarò il ministro in una intervista televisiva rilasciata il 2 dicembre — è un dovere sociale, un dovere di italiani a cui tutti dobbiamo attendere e che potremo trovare occasione di adempiere particolarmente in questo mese di dicembre in occasione dell'erogazione della tredicesima mensilità ». Parole, queste, che sono giunte alle orecchie della stragrande maggioranza degli italiani, a dir poco in ritardo.

Sorrisi amari sono la prima risposta che ci è stata data quando abbiamo intervistato, sull'argomento « tredicesima », centinaia di lavoratori di ogni categoria: operai, statali, professori, commes-

si, tipografi, muratori e donne di casa. E ai sorrisi è seguita la spiegazione, sempre la stessa: « La tredicesima è già ipotecata da almeno tre mesi, quando non lo è da un anno. E' l'unico mezzo per riuscire, almeno in parte, il bilancio familiare e affrontare il nuovo anno con meno debiti o meglio, con la possibilità di aprire di nuovi ».

I commercianti hanno fatto eco: « Se i nostri clienti mettessero in un cassetto la tredicesima dovremmo affrontare la prospettiva del fallimento. Ecco il nostro libro di crediti: è zeppo di conti che attendono di essere saldati ».

Nessun lusso, quindi, nessuno sperpero, per chi vive con uno stipendio al disotto delle duecentomila lire. Al massimo la prospettiva di qualche regalo. Regali utili, che rientrano nei beni di consumo più necessari: vestiti, mobili, addirittura, qualche volta, scorte di viveri. La tredicesima, insomma, è stata spesa, prima di essere riscossa: se non ci fosse, bisognerebbe inventarla.

Ho sfruttato tutti gli anticipi

FRANCESCO ZAZA, operaio qualificato.

« La nostra amministrazione non concede di anticipi sulla tredicesima che superino le 20 mila lire. Solo per questo, ho ancora a disposizione circa 70 mila lire. Naturalmente ho sfruttato tutta la possibilità di avere anticipi questa estate, quando mandai i miei ragazzi in vacanza. Per il resto, ho una mensilità di pignone arretrata e un mucchio di debiti da pagare, soprattutto per i vestiti di inverno che ho comprato all'inizio della stagione ».

Sparisce col cambiale del fitto

GABRIELLA BADH, ragioniera.

« Che scena, a casa mia, quando prendiamo la tredicesima! Dev'essere che paghiamo la pignone ogni sei mesi: 320 mila lire! E allora ci mettiamo tutti intorno a un tavolo e depositiamo l'obolo per la pignone: mia madre conta e sta a guardare. Mettiamo sul tavolo fino all'ultimo soldo e poi, frugandoci in tasca, arriviamo fino alle 320 mila lire. Se riesco a salvare un po' di soldi per il corredo, posso dire che m'è andata bene. A giugno, stessa scena, un po' più complicata, perché allora la tredicesima non c'è ».

Regalerò un po' di caldo a mia figlia

MARIA GRAZIA NALDI, impiegata.

« Non ho debiti, non ho fatto rata, non devo tappare buchi. Brava, eh? Ma io e mio marito lavoriamo dalla mattina alla sera. Ho una bimba che è un amore, ma me la godo poco perché l'ho dovuta spedire dai nonni in campagna. Finché è piccola, sti, io avevo pensato di risparmiare la tredicesima, ma l'altro giorno la piccolotta mi ha chiesto se gli compravo una stufa perché in campagna fa freddo e non c'è il riscaldamento centrale.

Una stufa a gas: spero di farcela con 30-40 mila lire. Il resto saranno regali; e perché non dovrei farli a mio padre e mia madre che hanno ricominciato tutto daccapo con la nipotina, come se fosse figlia loro? Non è uno sperpero: è un dovere ».

Una fetta fu ingoiata dalle ferie

ROMOLO DI PASQUALE, operaio specializzato.

« Riscaldamento, gas, luce, e, rate da pagare. Ho tagliato una fetta di tredicesima durante le ferie, quando non ho potuto fare gli straordinari che oramai rientrano nel mio bilancio. Con questo arrivo a quota cinquantamila. Le altre venti o trenta mila lire coprono un quarto dei debiti che ho fatto per vestire la famiglia ».

Finirò di arredare la casa

ELIGIO MATEVIC, meccanico stampista.

« Io prenderò circa 80 mila lire di tredicesima. Mi sono sposato da poco tempo e, a parte i mobili più urgenti e gli affitti anticipati, io e mia moglie decidemmo di completare l'arredamento della nostra casa in occasione del doppio stipendio. Sapevamo cosa ci debbo comprare. Dalle tende al macchina-caffè. Abbiamo fatto prima una lista e poi l'abbiamo dimezzata, scartando gli oggetti che possono aspettare ancora un anno ».

Lavoro solo 20 giorni

DANIELA PALOMBI, commessa alla Rinascita.

« A diciassette anni sono già stata assunta: ho preso 15 mila lire di tredicesima. Io come tante mie colleghi do questi soldi a mia madre che li spende per la famiglia. Non credo che riesca a metterli da parte: se lo facesse, me li lascerebbe, non crede? Però, adesso che lei mi dice che il ministro ha detto di risparmiare: andrò a domandarglielo: se volesse accantonarle, me le farò restituire, non dubiti ».

Tampono il deficit del bilancio

LUIGI FURLANI, guida-tore della Stefer.

« Lo scriveva a chiare lettere, che poi comprò il giornale e controllo: i transieri, caro signor ministro, sì, sì, aggiunga caro signor ministro: ha scritto? — ci hanno tutti i debiti e quindi non possono sanargli i bilanci. Io prendo circa 80

mila lire di tredicesima e lavoro dieci ore al giorno, in mezzo al traffico. Qualche volta tampono e allora fioccano multe. Quando c'è la multa, per arrivare alla fine del mese, faccio un debito. Con la tredicesima tampono i debiti. Il conto torna. A parte i tamponamenti debbo comprare tre paia di scarpe, un ombrello e pagare le rate. Il ministro ha parlato alla TV: risparmiate. Subito dopo è arrivata Aba Cercato che ha detto: pagate l'abbonamento in tempo per partecipare ai concorsi di radiofortuna. E lo nella fortuna ci credo, più che al ministro ».

Il miracolo è durato un anno

MARIO FALCONE, impiegato alle FF.SS.

« A settembre sono andato in campagna e ho combinato una partita d'olio: 80 chili in tutto. Olio buono: l'ho visto uscire lo stesso dalle prese e ne ho preso tanto quanto riusciva a pagarlo con la tredicesima. Quindi la mia è già spesa. Sono avanzate forse 10-15 mila lire per le spese di fine d'anno. Mance al portiere, al postino, al monzecchio, ai bidelli della scuola di mio figlio ché pure quelli sono lavoratori che ci contano su quei soldi. E poi le rate di fine d'anno, qualche conticino qua e là. Non ho nulla da mettere in un cassetto... magari! E per prendere 70 mila lire di tredicesima faccio il guidatore da nove anni ».

Chiederò un anticipo di stipendio

ANGELO STAZI, gruista.

« Io non ho mai avuto la tredicesima anche se la mesata che prendo per il mio lavoro è piuttosto alta: 110 mila lire circa, ma con il rischio della vita ogni minuto. Niente tredicesima, quindi. Se vorrei fare qualcosa di speciale per il Natale, dovrò incassare con gli anticipi la prossima mesata ».

A 15 anni niente tredicesima

FRANCESCO BENVENTURO, manovale.

« Sono appena prenotato due settimane che lavoro qui, ma so' due anni che lavoro. Non ho mai visto la tredicesima da quando ho cominciato.

Rastrelliamo le tredicesime altrui e poi non serviamo più. E' chiaro che non abbiamo tredicesima. Non metta nomi e non faccia foto. Se c'è una speranza di essere assunte sul serio, bisogna comportarsi bene, ha detto la caporedatta. E anche non lamentarsi rientra nel buon comportamento ».

Ora ho quindici anni, ho cominciato a tredici come aiuto contadino. Quando gli altri parlano di tredicesima ci rimango molto male ».

per ogni stipendio. Certo non pago né vivo, né alloggio, né tutto il resto. Ma perché crede che si vada a servizio? »

Libri scolastici e debiti

LEONARDO FALLUCHI, capostazione principale.

« Ho già speso tutto fino all'ultimo soldo. C'è il progresso e noi ci cerchiamo di seguirlo: la televisione, il frigorifero, la macchina. Certo: tutte cambiali. Un anno fa hanno detto che c'era il miracolo economico e noi ci abbiamo creduto. Invece non c'è stato il miracolo e nemmeno un governo che pensasse a concederci il conglobamento. Macché maggioranza. Certo, se le vogliono fare con chi gli pare a loro, la maggioranza! Ma qui il discorso diventa politico e si andrebbe troppo lontano ».

Vestiti per sette persone

MARIO RICCIOTTI, manovale edile.

« La tredicesima ammonta a circa 50 mila lire. Io vivo in famiglia. Ho due sorelle di 11 e 14 anni e due fratelli di 8 anni e 17 anni. Lavoriamo solo in due: io e mio padre, perché mio fratello è un apprendista. Ci rivestiremo tutti e forse avancerà qualche migliaio di lire per andare a ballare alla fine dell'anno se mio padre vorrà lasciametemi ».

Tutta da parte: sono una domestica

MARTINA PIRAS, domestica.

« Qua a n'ento prendo di tredicesima non voglio dirlo. In fondo sono afari miei. Ma lo ho la testa a posto: io la metto da parte, tutta, fino all'ultimo soldo. Del resto faccio così quasi

ha proposto di comprare gli imprendibili per tutta la famiglia. Allora io non avevo soldi. « Dotto » — mi ha detto quello — vuol dire che mi ripresento quando lei prende la tredicesima. Se lui non si ripresenta il doppio stipendio è salvo. Ma sicuramente si farà vedere. Speriamo che sia veloce, perché se arriva il giorno dopo, non trova niente ».

Ci pensano le rate e mia moglie

FERRUCCIO COLASANTI, ferraiolo.

« Io e mia moglie abbiamo dovuto comprare qualche mobile, il frigorifero e un vestito classico. Ho cercato di contentarmi, ma adesso ci sono le cambiali da pagare. La mia tredicesima, cioè la liquidazione della Cassa edile, è già tutta spesa in questo modo. Non credo che avanza nemmeno un soldo, se non per il pranzo di natale. Ma capirà: io mangio sempre in mezzo alla polvere dei cantieri. Almeno a Natale voglio sedermi a tavola in santa pace ».

Tutti spesi ha detto mia madre

GABRIELLA PIERDOMINICI, operaria al Poligrafico dello Stato.

« Io lavoro in biglietti di banca: quelli nuovi, sì? Quelli con Verdi. Per la mia tredicesima, ne sono venuti fuori una quarantina, lo li do tutti a casa, a parte l'abbonamento del tram e spesso a me. Ho domandato a mia madre: "Che ci fai?" "Tutti spesi" — mi ha risposto — E' una donna di poche parole, ma dice la verità: rate non ne abbiamo, ma le spese a fine d'anno non mancano ».

Vi ricordate l'ultimo sciopero?

SERGIO ANGELONI, carpentiere.

« Io non ho tredicesima perché noi carpentieri lavoriamo saltuariamente e i datori di lavoro pagano il 21 per cento di ogni nostra giornata lavorativa alla Cassa edile che a Natale e a Ferragosto ci assegna una liquidazione per ogni sei mesi di lavoro. Io vverò a prendere forse 70 mila lire. A parte un regalo per nostra figlia metterò da parte quasi tutto. Ma una ragione c'è: nel lavoro dell'edile ci sono le giornate di pioggia; e i risparmi servono non per i lussi, ma solo per mangiare ogni giorno. E poi si ricorda che abbiamo sostenuto uno sciopero ».

A cura di Elisabetta Bonucci



Un po' di sole al Nord

Diminuisce il freddo ma è solo per poco

Sempre più freddo in Val Ridanna: il termometro ha toccato ieri i 25 gradi sotto lo zero, nuova punta minima della stagione. Anche in altre zone dell'Alto Adige e delle Dolomiti in genere sono state registrate ieri punte di freddo molto intense: al Passo Giovo — 17°, al valico di Resia — 16°, sulla Paganella e al Passo Rolle — 13°.

Nel resto d'Italia, la temperatura è invece leggermente salita dopo il freddo intenso dei giorni scorsi. In Emilia, in Toscana, nel Lazio, e in numerose altre regioni è tornato a splendere il sole, dopo le finite nevicate e le piogge. Ieri non ha nevicato quasi su nessuna regione, però, si sono dovuti lamentare i primi danni provocati dal gelo e in alcune zone dello sciogliersi della neve: numerosi slittamenti, con conseguenti tamponamenti sulle strade, cornicioni in pezzi, qualche frana.

Peggiorare la situazione nell'Italia meridionale: il freddo ha lasciato il Nord, ma al Sud la situazione è statazionale. I napoletani hanno visto il Vesuvio, e in alcune zone della neve: numerosi slittamenti, con conseguenti tamponamenti sulle strade, cornicioni in pezzi, qualche frana. In Emilia centinaia di squadre di spalatori hanno lavorato tutta la giornata per riaprire al traffico le strade bloccate. A Bologna la circolazione si è svolta con molta tenerezza, causa del ghiaccio, la neve caduta negli ultimi quattro giorni ha raggiunto nella città uno spessore di circa mezzo metro. Nelle montagne vicine al centro della città è stato coperto su quasi tutta l'isola e sono cadute anche abbondanti piogge. Pessime le condizioni del tempo a Palermo, Licata ed Enna. Anche il mare è agitato e i pescarelli sono rimasti nei porti.

Per domani i servizi meteorologici prevedono una diminuzione delle temperature, piogge e nevicate su vaste zone. Moderati i venti, mossi i mari. Ancora sulla Sicilia, nevicate sulle cime più alte. Nelle prime ore del mattino si è sciolto sui villaggi inferiori ai mille metri, ma il cielo è rimasto coperto su quasi tutta l'isola e sono cadute anche abbondanti piogge. Pessime le condizioni del tempo a Palermo, Licata ed Enna. Anche il mare è agitato e i pescarelli sono rimasti nei porti.

Per domani i servizi meteorologici prevedono una diminuzione delle temperature, piogge e nevicate su vaste zone. Moderati i venti, mossi i mari.



NAPOLI — Prima neve anche sul Vesuvio. Sulla citta pioggia e vento. (Telefoto a « l'Unità »)

VIA LIBERA AI PALAZZI FUORILEGGGE

Al Ridotto dell'Eliseo

Domani presentano «Critica marxista»

Partecipano Longo, Amendola, Pajetta, Berlinguer, Cerroni

Il numero speciale di «Critica marxista» sarà presentato domani alle ore 21 al Ridotto dell'Eliseo. I compagni Giorgio Amendola, Enrico Berlinguer, Umberto Cerroni, Lucio Magri e Giancarlo Pajetta illustreranno i saggi dedicati ai problemi del partito e risponderanno alle domande del pubblico. Presiederà il compagno on. Luigi Longo, vice-segretario del P.C.I.

Scotta il villaggio Olimpico

INCHIESTA

ALL'INCIS?



Inchiesta anche sull'INCIS? Non c'è nessun annuncio, né ufficioso, naturalmente. I fatti — tuttavia — parlano un linguaggio prepotente. Con il «caso» del Villaggio Olimpico sono stati messi sotto accusa i metodi del gruppo dirigente consolidatosi alla testa dell'Istituto in tanti anni di gestione democristiana del ministero dei Lavori Pubblici (l'impronta di Togni, in questo caso, è quella più netamente delineata...); ciò è risultato con evidenza, lampante — anche dalla conferenza stampa tenutasi ieri pomeriggio per iniziativa dell'ARCO, la battagliera organizzazione che raggruppa gli inquilini dell'ex «villaggio modello». Che cosa chiedono gli inquilini, dopo che l'inchiesta ministeriale, ha confermato punto per punto quanto essi avevano detto per anni ed anni, scontrandosi con i risultati della verità dell'INCIS? Una delegazione andrà nei prossimi giorni dal ministro Pieraccini, per sottoporgli le proposte in merito al riassetto del Villaggio Olimpico, e in particolare per il riscatto delle case (la promessa si è perduta sulle secche della memoria) e per il rimborso dei arretrati (pignone versata in più del dovuto durante il 1961, prima della conquistata riduzione dei canoni).

Ma ancora più interessante è quel che ieri sera è stato detto dal dott. Agarini, presidente dell'ARCO, e dai suoi colleghi. Gli inquilini confermano infatti che i canoni di incasso sono per il 95 per cento delle abitazioni: gli intonaci cadenti, gli infissi difettosi, i pavimenti sconquassati sono stati ignorati per tanto tempo dall'INCIS proprio perché il collaudo è stato fatto a occhio e croce, con una rapida visita solo in una piccola parte degli impianti. Pare anche che le cose mancassero al momento della consegna delle chiavi anche del prescritto certificato di abitabilità. Ma su questo è in corso da tempo un'inchie-

sta giudiziaria, e l'ARCO ha deciso di costituire parte civile appena avendo acquisite le responsabilità specifiche per i mancati collaudati. («Noi siamo certi — è stato detto ieri sera — che responsabilità vi sono!»). Le imprese che hanno costruito il Villaggio Olimpico sono cinque (venti sono state impiegate nei lavori di rifinitura); i rilievi della commissione d'inchiesta dovrebbero servire anche a garantire il rispetto di molte delle clausole del capitolo d'appalto.

Recentemente l'INCIS ha speso 10 milioni per la messa in opera di un particolare soletto di isolamento sotto il soffitto dell'edificio, della «Romana supermarket». Lo stesso trattamento, ovviamente, è stato riservato agli appartamenti del primo piano (un buon quarto del complesso), freddi d'inverno e bollenti d'estate. L'INCIS poi insiste nel mantenere la gestione del servizio di riscaldamento, che è risultato eccezionalmente costoso (mille lire a vanto), malgrado le proposte degli inquilini, che hanno finito carta e penna per scrivere proposte di gestione diretta. E per finire, un inquilino ha denunciato che non solo al Villaggio Olimpico, ma anche in via Pico della Mirandola gli intonaci delle case INCIS si stanno staccando dai muri. Insomma c'è materia a cosa per andare veramente più a fondo.

NELLA FOTO: gli inquilini illustrano l'imponente carteggio con l'INCIS.

Case al posto del cimitero, lottizzazioni (a duemila lire il metro quadrato!), sui terreni di bonifica, villaggi «abusivi» invece di servizi pubblici, istituti religiosi dove il piano regolatore prevede la futura città degli studi, un gazometro della «Romana» sul terreno destinato a un campo sportivo... Da dieci giorni abbiamo denunciato lo sconco. Il Comune è stato zitto. Quali provvedimenti ha preso? Nessuno, sembra. Quando il consigliere comunista Tazzetti gli ha ricordato tutto questo, l'assessore Petrucci, responsabile della celebre quindicesima ripartizione, ha perso le staffe.

Manifestazione per gli edili al salone Brancaccio

Sottoscrizione «Unità»: venerdì la consegna



Venerdì prossimo, 20 dicembre, alle ore 18, al Salone Brancaccio, nel corso di una manifestazione di solidarietà con gli edili romani colpiti dalla sentenza emessa dal Tribunale nel novembre scorso, verrà consegnato al sindacato provinciale della FILLEA l'importo della sottoscrizione aperta dal nostro giornale a favore dei lavoratori condannati. Alla manifestazione, che sarà presieduta dal compagno socialista Paolo Mattioli, parleranno i compagni on. Mario Alicata, direttore del nostro giornale e Alberto Fredda, segretario provinciale della FILLEA. Altre manifestazioni saranno presenti anche i familiari degli edili rinchiusi in carcere e gli avvocati del collegio di difesa. Nella foto: i lavoratori condannati mentre ascoltano la sentenza.

La Giunta impotente!

Circa centomila persone vivono già sui terreni delle zone «miste» da vincolare con la legge 167

I nervi dell'assessore all'urbanistica, il democristiano Petrucci, non hanno resistito ieri sera in Consiglio comunale alla documentata denuncia dei nuovi scandali dell'edilizia. Sarà stato per il traffico mostruoso di questi giorni o per qualche altro motivo a noi sconosciuto e forse collegato all'inchiesta che la magistratura sta svolgendo sulle attività della quindicesima ripartizione, quel che è certo è che Petrucci è letteralmente uscito dai gangheri mentre parlava il compagno Tazzetti: ha urlato a squarcia gola, con il volto paonazzo, interrompendo in continuazione il consigliere comunista e non per smentire le cocenti accuse che erano già state lanciate sulle colonne dell'Unità ma per fare una grave, inammissibile dichiarazione politica, per dire, cioè, che il Comune è impotente di fronte ai lottizzatori e costruttori abusivi.

L'illuminante episodio si è verificato nel corso del dibattito sul nuovo piano di urbanizzazione della legge 167. Tazzetti stava parlando da circa mezza ora e aveva appena cominciato ad affrontare il punto più importante del suo intervento (quelle riguardante la necessità di stabilire dei controlli sulle aree da destinare ai servizi sociali) quando il Consiglio comunale e gli interessi pubblici siano travolti dalla speculazione come sta accadendo invece per certe aree vincolate dal piano regolatore. «La campagna dell'Unità — stava dicendo Tazzetti — ha provocato una serie di violazioni del P.R. Voglio ricordare qualcuno di questi fatti preoccupanti...». Ma Petrucci è precipitosamente intervenuto gridando qualcosa che dai banchi dei giornalisti non si è potuto comprendere; si è però sentito dire che era il colpo del conseguimento del volto che la reazione dell'assessore era sorprendentemente allarmata.

Tazzetti ha cercato di continuare il discorso, di ricordare le palazzine che stanno sorgendo laddove il P.R. prevedeva la realizzazione di colonie (a duemila lire il metro quadrato) sui terreni di bonifica, gli interi villaggi «abusivi» sorti per volontà dei proprietari terrieri, l'esistenza di istituti religiosi nella zona dove dovrebbe sorgere la città degli studi. Petrucci ha subito rivolto la parola agli inquilini della calma e i richiami alla calma del sindaco e dell'assessore delegato Grisolisi, era fuori di sé e continuava a gridare senza peraltro riuscire a zittire l'oratore comunista. Dall'indistinto e poco parlamentare «clamore» dell'assessore si è trasformato in un uragano. Tra le frasi si è scita una chiazza: «Cosa possiamo farci? Non possiamo fare nulla». Questa frase, gravissima — ripetiamo — perché una confessione d'impotenza della Giunta favorisce obietivamente la speculazione, non era tuttavia pronunciata da Tazzetti, che si è reso conto di colpa e chiede comprensione, ma con un tono rabbioso e intollerante.

In precedenza Tazzetti aveva deciso di costituire parte civile appena avendo acquisite le responsabilità specifiche per i mancati collaudati. («Noi siamo certi — è stato detto ieri sera — che responsabilità vi sono!»). Le imprese che hanno costruito il Villaggio Olimpico sono cinque (venti sono state impiegate nei lavori di rifinitura); i rilievi della commissione d'inchiesta dovrebbero servire anche a garantire il rispetto di molte delle clausole del capitolo d'appalto.

Recentemente l'INCIS ha speso 10 milioni per la messa in opera di un particolare soletto di isolamento sotto il soffitto dell'edificio, della «Romana supermarket». Lo stesso trattamento, ovviamente, è stato riservato agli appartamenti del primo piano (un buon quarto del complesso), freddi d'inverno e bollenti d'estate. L'INCIS poi insiste nel mantenere la gestione del servizio di riscaldamento, che è risultato eccezionalmente costoso (mille lire a vanto), malgrado le proposte degli inquilini, che hanno finito carta e penna per scrivere proposte di gestione diretta. E per finire, un inquilino ha denunciato che non solo al Villaggio Olimpico, ma anche in via Pico della Mirandola gli intonaci delle case INCIS si stanno staccando dai muri. Insomma c'è materia a cosa per andare veramente più a fondo.

Convegno regionale

Domenica alle ore 10,30, nel salone delle riunioni del Comitato centrale, è convocato il Convegno regionale del Lazio per discutere di legge 167, ordine del giorno: «Esame della situazione politica e dell'azione del partito, con particolare riguardo allo sviluppo del tesseroamento». Relatore Enzo Modica, segretario del Comitato regionale. Parteciperà il compagno Pietro Ingrao, Segretario del Partito. La riunione proseguirà anche nel pomeriggio.

Trivelli all'Attivo femminile

Domenica alle ore 17,30 si riunirà in Federazione l'attivo femminile romano su invito del ruolo delle donne comuniste dell'attuale situazione politica (relatrice: Mirella D'Arcangeli). Presidente: il compagno Renzo Trivelli. Sono invitati in particolare modo le responsabili femminili, le elette e le O.C. di Zona nei Comitati di Zona aziendali.

Da Vasto Arriva il metano



E' arrivato il metano: a partire da oggi, dai giacimenti di Vasto ci giungono: gli scavi hanno portato alla rimozione di 300 mila metri cubi di terra e di roccia. Si tratta di un'opera di grande impegno, che ancora non potrà essere completata nel prossimo anno. Tutto bene, da questo punto di vista. La ricchezza che il metanodotto porta nella capitale comunale è ora nelle mani della Romana gas. Il Comune non ha voluto e potuto prendere la concessione, perché il contratto, firmato il 27 novembre, è stato portato a termine a tempo di record: dodici mesi appena. Sono state messe in opera 18 mila tonnellate di tubi di acciaio; sono state saldate 30 mila giunzioni; gli scavi hanno portato alla rimozione di 300 mila metri cubi di terra e di roccia.

Si tratta di un'opera di grande impegno, che ancora non potrà essere completata nel prossimo anno. Tutto bene, da questo punto di vista. La ricchezza che il metanodotto porta nella capitale comunale è ora nelle mani della Romana gas. Il Comune non ha voluto e potuto prendere la concessione, perché il contratto, firmato il 27 novembre, è stato portato a termine a tempo di record: dodici mesi appena. Sono state messe in opera 18 mila tonnellate di tubi di acciaio;

sono state saldate 30 mila giunzioni; gli scavi hanno portato alla rimozione di 300 mila metri cubi di terra e di roccia.

Si tratta di un'opera di grande impegno, che ancora non potrà essere completata nel prossimo anno. Tutto bene, da questo punto di vista. La ricchezza che il metanodotto porta nella capitale comunale è ora nelle mani della Romana gas. Il Comune non ha voluto e potuto prendere la concessione, perché il contratto, firmato il 27 novembre, è stato portato a termine a tempo di record: dodici mesi appena. Sono state messe in opera 18 mila tonnellate di tubi di acciaio;

sono state saldate 30 mila giunzioni; gli scavi hanno portato alla rimozione di 300 mila metri cubi di terra e di roccia.

Si tratta di un'opera di grande impegno, che ancora non potrà essere completata nel prossimo anno. Tutto bene, da questo punto di vista. La ricchezza che il metanodotto porta nella capitale comunale è ora nelle mani della Romana gas. Il Comune non ha voluto e potuto prendere la concessione, perché il contratto, firmato il 27 novembre, è stato portato a termine a tempo di record: dodici mesi appena. Sono state messe in opera 18 mila tonnellate di tubi di acciaio;

sono state saldate 30 mila giunzioni; gli scavi hanno portato alla rimozione di 300 mila metri cubi di terra e di roccia.

Si tratta di un'opera di grande impegno, che ancora non potrà essere completata nel prossimo anno. Tutto bene, da questo punto di vista. La ricchezza che il metanodotto porta nella capitale comunale è ora nelle mani della Romana gas. Il Comune non ha voluto e potuto prendere la concessione, perché il contratto, firmato il 27 novembre, è stato portato a termine a tempo di record: dodici mesi appena. Sono state messe in opera 18 mila tonnellate di tubi di acciaio;

sono state saldate 30 mila giunzioni; gli scavi hanno portato alla rimozione di 300 mila metri cubi di terra e di roccia.

Si tratta di un'opera di grande impegno, che ancora non potrà essere completata nel prossimo anno. Tutto bene, da questo punto di vista. La ricchezza che il metanodotto porta nella capitale comunale è ora nelle mani della Romana gas. Il Comune non ha voluto e potuto prendere la concessione, perché il contratto, firmato il 27 novembre, è stato portato a termine a tempo di record: dodici mesi appena. Sono state messe in opera 18 mila tonnellate di tubi di acciaio;

sono state saldate 30 mila giunzioni; gli scavi hanno portato alla rimozione di 300 mila metri cubi di terra e di roccia.

Si tratta di un'opera di grande impegno, che ancora non potrà essere completata nel prossimo anno. Tutto bene, da questo punto di vista. La ricchezza che il metanodotto porta nella capitale comunale è ora nelle mani della Romana gas. Il Comune non ha voluto e potuto prendere la concessione, perché il contratto, firmato il 27 novembre, è stato portato a termine a tempo di record: dodici mesi appena. Sono state messe in opera 18 mila tonnellate di tubi di acciaio;

sono state saldate 30 mila giunzioni; gli scavi hanno portato alla rimozione di 300 mila metri cubi di terra e di roccia.

Si tratta di un'opera di grande impegno, che ancora non potrà essere completata nel prossimo anno. Tutto bene, da questo punto di vista. La ricchezza che il metanodotto porta nella capitale comunale è ora nelle mani della Romana gas. Il Comune non ha voluto e potuto prendere la concessione, perché il contratto, firmato il 27 novembre, è stato portato a termine a tempo di record: dodici mesi appena. Sono state messe in opera 18 mila tonnellate di tubi di acciaio;

sono state saldate 30 mila giunzioni; gli scavi hanno portato alla rimozione di 300 mila metri cubi di terra e di roccia.

Si tratta di un'opera di grande impegno, che ancora non potrà essere completata nel prossimo anno. Tutto bene, da questo punto di vista. La ricchezza che il metanodotto porta nella capitale comunale è ora nelle mani della Romana gas. Il Comune non ha voluto e potuto prendere la concessione, perché il contratto, firmato il 27 novembre, è stato portato a termine a tempo di record: dodici mesi appena. Sono state messe in opera 18 mila tonnellate di tubi di acciaio;

sono state saldate 30 mila giunzioni; gli scavi hanno portato alla rimozione di 300 mila metri cubi di terra e di roccia.

Si tratta di un'opera di grande impegno, che ancora non potrà essere completata nel prossimo anno. Tutto bene, da questo punto di vista. La ricchezza che il metanodotto porta nella capitale comunale è ora nelle mani della Romana gas. Il Comune non ha voluto e potuto prendere la concessione, perché il contratto, firmato il 27 novembre, è stato portato a termine a tempo di record: dodici mesi appena. Sono state messe in opera 18 mila tonnellate di tubi di acciaio;

sono state saldate 30 mila giunzioni; gli scavi hanno portato alla rimozione di 300 mila metri cubi di terra e di roccia.

Si tratta di un'opera di grande impegno, che ancora non potrà essere completata nel prossimo anno. Tutto bene, da questo punto di vista. La ricchezza che il metanodotto porta nella capitale comunale è ora nelle mani della Romana gas. Il Comune non ha voluto e potuto prendere la concessione, perché il contratto, firmato il 27 novembre, è stato portato a termine a tempo di record: dodici mesi appena. Sono state messe in opera 18 mila tonnellate di tubi di acciaio;

sono state saldate 30 mila giunzioni; gli scavi hanno portato alla rimozione di 300 mila metri cubi di terra e di roccia.

Si tratta di un'opera di grande impegno, che ancora non potrà essere completata nel prossimo anno. Tutto bene, da questo punto di vista. La ricchezza che il metanodotto porta nella capitale comunale è ora nelle mani della Romana gas. Il Comune non ha voluto e potuto prendere la concessione, perché il contratto, firmato il 27 novembre, è stato portato a termine a tempo di record: dodici mesi appena. Sono state messe in opera 18 mila tonnellate di tubi di acciaio;

sono state saldate 30 mila giunzioni; gli scavi hanno portato alla rimozione di 300 mila metri cubi di terra e di roccia.

Si tratta di un'opera di grande impegno, che ancora non potrà essere completata nel prossimo anno. Tutto bene, da questo punto di vista. La ricchezza che il metanodotto porta nella capitale comunale è ora nelle mani della Romana gas. Il Comune non ha voluto e potuto prendere la concessione, perché il contratto, firmato il 27 novembre, è stato portato a termine a tempo di record: dodici mesi appena. Sono state messe in opera 18 mila tonnellate di tubi di acciaio;

sono state saldate 30 mila giunzioni; gli scavi hanno portato alla rimozione di 300 mila metri cubi di terra e di roccia.

Si tratta di un'opera di grande impegno, che ancora non potrà essere completata nel prossimo anno. Tutto bene, da questo punto di vista. La ricchezza che il metanodotto porta nella capitale comunale è ora nelle mani della Romana gas. Il Comune non ha voluto e potuto prendere la concessione, perché il contratto, firmato il 27 novembre, è stato portato a termine a tempo di record: dodici mesi appena. Sono state messe in opera 18 mila tonnellate di tubi di acciaio;

sono state saldate 30 mila giunzioni; gli scavi hanno portato alla rimozione di 300 mila metri cubi di terra e di roccia.

Si tratta di un'opera di grande impegno, che ancora non potrà essere complet

I fatti di Reggio Emilia da oggi dinanzi all'Assise di Milano

NELLUGLIO '60 FU SALVATA LA LIBERTÀ

Chi ordinò di aprire il fuoco?

Dalla nostra redazione

MILANO, 17 **Panico Cafari dott. Giulio, commissario capo di Pubblica Sicurezza, comandato in servizio di ordine pubblico a Reggio Emilia il 7 luglio del 1960. Per quel servizio, se le cose in Italia fossero andate in un certo modo, avrebbe anche potuto ottenere la promozione a vice questore. Invece gli è toccato di essere rinviato a giudizio con la pesante imputazione di quattro omicidi colposi e con l'accusa di aver provocato lesioni più o meno gravi ad una decina di persone. Orlando Celani, guardia di P.S., addetto ad un idrante impiegato per le strade di Reggio Emilia il 7 luglio del 1960. Avrebbe dovuto limitarsi a dirigere il getto di acqua colorata contro i manifestanti. E' invece sceso dall'automezzo per poter fare il tiro alla pistola contro un gruppo di cittadini riparati in un giardino. Ha fatto centro ed ha assassinato l'operario Afro Tondelli. La guardia di P.S. Orlando Celani avrebbe anche potuto ottenere una ricompensa per la sua bravura. E' invece finito in galera con l'accusa di omicidio volontario.**

Pagheranno per Tambroni

Ora il commissario e l'agente faranno le spese delle velleitie reazionarie del defunto on. Tambroni e della loro dabbeninghe e domande. I 18 li vedremo dinanzi ai giudici della seconda sezione della Corte d'Assise di Milano. Quale che sia la conclusione della vicenda giudiziaria del commissario Panico Cafari e dell'agente Celani il loro caso è tuttavia la migliore riprova della necessità che i reparti di polizia impegnati in servizio di ordine pubblico siano disarmati, così come richiede una petizione popolare che ha già raccolto centinaia di migliaia di firme.

Forse il processo aiuterà a far capire con quale stato d'animo e con quali intenzioni un commissario o un agente di P.S. si preparano ai «servizi di ordine pubblico» e che cosa intendono per «ordine pubblico». Ma già l'istruttoria ci presenta il commissario e l'agente come due personaggi il cui comportamento durante i fatti di Reggio Emilia dimostra quali conseguenze possa avere l'identificazione dello Stato nel partito di governo e l'abitudine a discriminare i cittadini in base al loro censimento e al loro credo politico.

Nel momento in cui il commissario Panico Cafari ordinava ai suoi uomini di sparare sui cittadini di Reggio Emilia, doveva certo essere convinto di essere nel suo buon diritto. Tanto è vero che subito dopo l'eccidio, quando ancora i corpi di Lavoro Farioli, Marino Serri, Ovidio Franchi, Afro Tondelli ed Emilio Reverberi dovevano essere composti nella bare, aveva stilato un rapporto in cui si limitavano genericamente a dire che gli uomini alle sue dipendenze avevano fatto uso delle armi a scopo intimidatorio.

Soltanto in un secondo tempo, forse consigliato da qualcuno, Panico Cafari si rese conto che il consueto rapporto non era sufficiente e prese un'iniziativa che l'istruttoria definisce «strana», proprio perché non è neppure pensabile, all'interno delle politiche italiane, un rapporto democratico. Il commissario, infatti, invitò nel suo ufficio gli agenti che avevano partecipato allo sparatorio del 7 luglio e li invitò ad avallare una relazione che avrebbe scagionato lui e gli agenti che comandava. Gli agenti, ai quali una volta tanto il rapporto gerarchico faceva comodo, rifiutarono di sostenere la versione del commissario e così questi otto giorni dalla strage mutò atteggiamento e, al magistrato che lo interrogava, dichiarò che «nonostante avesse invitato alla calma gli uomini del reparto, che manfestavano un certo nervosismo per l'aggravarsi della situazione, partirono alcuni colpi di arma da fuoco e raffiche di mitra, sparati da qualcuna delle guardie».

Il commissario aveva or-

Cinque martiri della nuova Resistenza - di PIERO SACCENTI



LAURO
FARIOLI



OVIDIO
FRANCHI



EMILIO
REVERBERI



AFRO
TONDELLI



MARINO
SERRI

Il processo agli altoatesini

Dietro il «terrorista umanitario» l'ombra dei revanschisti di Bonn

Molti attentati portati a termine da gruppi di tedeschi ed austriaci

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Anche l'indagine di ieri al processo sul terrorismo in Alto Adige è stata dominata dalla personalità di Josef Kerschbaumer, il commerciante di Appiano autoproclamatosi capo dell'organizzazione clandestina dell'Hinterland bolzanino. Personalmente, come avvenne in se stessa, è inginocchiato, spraia con la pistola e stata sufficiente ad accusarlo. Così il poliziotto ha dovuto riconoscere di aver sparato con un'arma che gli era stata affidata per una riparazione.

«Reagiranno come poterono»

Se il caso del Celani è quello del commissario Cafari rimangono - al di là delle conclusioni a cui perverranno i giudici di Milano - due esempli della necessità di risolvere in senso democratico l'annoso problema del rapporto polizia-cittadini, un discorso a parte meriterebbe la posizione dei 60 lavoratori imputati.

Per molti degli imputati la partecipazione ai «fatti sediziosi» è inconfondibilmente provata dai proiettili che li hanno feriti. Ciò significa molte cose. Ma dei 60 di Reggio Emilia si avrà comunque modo di parlare, nel corso del processo. Basterà per oggi ricordare che anche ad essi si riferiva l'on. Fanfani quando alla Camera, il 2 agosto 1960, in occasione della presentazione del ministero di Polizia, disse: «Le cose di Reggio Emilia si avranno a parte meritevole».

«Occorre francamente riconoscere che molti cittadini hanno temuto nel luglio scorso che quel volgo... («della Resistenza - n.d.r.») potessero andare perduti. Ed hanno reagito a questo timore come hanno potuto, come hanno saputo».

Anche cadendo sotto i colpi delle armi della polizia.

Fernando Strambaci

to. E ciò potrebbe forse spiegare la leucosia di quei giornalisti che prevedevano le cose, ha tentato di far marcia indietro. Credono di avere un alibi di ferro: quella perizia balistica che avrebbe provato che la sua pistola d'ordinanza non era stata usata da mesi. Una fotografia, mentre, inginocchiato, spraia con la pistola è stata sufficiente ad accusarlo. Così il poliziotto ha dovuto riconoscere di aver sparato con un'arma che gli era stata affidata per una riparazione.

«Reagiranno come poterono»

Se il caso del Celani è quello del commissario Cafari rimangono - al di là delle conclusionsi a cui perverranno i giudici di Milano - due esempli della necessità di risolvere in senso democratico l'annoso problema del rapporto polizia-cittadini, un discorso a parte meriterebbe la posizione dei 60 lavoratori imputati.

Per molti degli imputati la

partecipazione ai «fatti sediziosi» è inconfondibilmente provata dai proiettili che li hanno feriti. Ciò significa molte cose. Ma dei 60 di Reggio Emilia si avrà comunque modo di parlare, nel corso del processo. Basterà per oggi ricordare che anche ad essi si riferiva l'on. Fanfani quando alla Camera, il 2 agosto 1960, in occasione della presentazione del ministero di Polizia, disse: «Le cose di Reggio Emilia si avranno a parte meritevole».

«Occorre francamente riconoscere che molti cittadini hanno temuto nel luglio scorso che quel volgo... («della

Resistenza - n.d.r.») potessero andare perduti. Ed hanno reagito a questo timore come hanno potuto, come hanno saputo».

Anche cadendo sotto i colpi delle armi della polizia.

Fernando Strambaci

che, alla vigilia di questa azione, il Kerschbaumer non disponeva degli uomini necessari. Così si limitò ad assumere la responsabilità dell'impresa, lasciando ai gruppi guidati d'oltretralpe l'esecuzione materiale.

«Mi ero infatti reso conto che non avevo a mia disposizione le piccole azioni compiute fino allora dal mio gruppo (egli ha ammesso quattro atti di modestia, entità ad abitazioni, su quelle che sono contestate), avevo prodotto scarso effetto. Così mi sono rivolto all'esperto, al dottor Pfandl, al dottor Kerschbaumer, allo scopo di preparare una azione di maggiore risonanza. E fu appunto la notte dei fuochi... (con una sottile distinzione Kerschbaumer si riferisce così al fallo, anziché all'accusa, il furto di quello delle esplosioni).

Presidente - «Ahi attentati parteciparono anche elementi austriaci e tedeschi?»

Kerschbaumer - «Sì, ma solo contatti occasionali: essendo fra l'altro recato a Monaco per una gita di piacere. Mi spiacerebbe comunque che il nome di Paternell si associasse a un gruppo di terroristi austriaci. Pfandl allo scopo di preparare una azione di maggiore risonanza. E fu appunto la notte dei fuochi... (con una sottile distinzione Kerschbaumer si riferisce così al fallo, anziché all'accusa, il furto di quello delle esplosioni).

Presidente - «Ahi attentati

parteciparono anche elementi austriaci e tedeschi?»

Kerschbaumer - «Lo credo, perché li avevo richiesti. Sollecitai anche i bavaresi perché esibiscono molto favorevolmente nei confronti di Pfandl, il capo ora latitante.

Kerschbaumer - «Sì, una volta a Innsbruck, non ricordo

che qualcosa favorisse a quel progetto, ma io mi opporsi, sia perché, come ho detto, sono contrario agli spargimenti di sangue, sia perché consideravo

la mia responsabilità, ma proprio non quella della mia responsabilità. Alla vigilia della famosa notte di fuoco - del 12 giugno '61, quando i terroristi, approfittando dei grandi affacci sulle montagne per la festa del Sacro Cuore, eudossi di Bolzano, 43 esplosioni la periferia di Bolzano, è un fatto, dicevamo,

che il Kerschbaumer non disponeva degli uomini necessari. Così si limitò ad assumere la responsabilità dell'impresa, lasciando ai gruppi guidati d'oltretralpe l'esecuzione materiale.

«Mi ero infatti reso conto

che non avevo a mia disposizione le piccole azioni compiute fino allora dal mio gruppo (egli ha ammesso quattro atti di modestia, entità ad abitazioni, su quelle che sono contestate), avevo prodotto scarso effetto. Così mi sono rivolto all'esperto, al dottor Pfandl, al dottor Kerschbaumer, allo scopo di preparare una azione di maggiore risonanza. E fu appunto la notte dei fuochi... (con una sottile distinzione Kerschbaumer si riferisce così al fallo, anziché all'accusa, il furto di quello delle esplosioni).

Presidente - «Ahi attentati

parteciparono anche elementi austriaci e tedeschi?»

Kerschbaumer - «Lo credo, perché li avevo richiesti. Sollecitai anche i bavaresi perché esibiscono molto favorevolmente nei confronti di Pfandl, il capo ora latitante.

Kerschbaumer - «Sì, una volta a Innsbruck, non ricordo

che qualcosa favorisse a quel progetto, ma io mi opporsi, sia perché, come ho detto, sono contrario agli spargimenti di sangue, sia perché consideravo

la mia responsabilità, ma proprio non quella della mia responsabilità. Alla vigilia della famosa notte di fuoco - del 12 giugno '61, quando i terroristi, approfittando dei grandi affacci sulle montagne per la festa del Sacro Cuore, eudossi di Bolzano, 43 esplosioni la periferia di Bolzano, è un fatto, dicevamo,

che il Kerschbaumer non disponeva degli uomini necessari. Così si limitò ad assumere la responsabilità dell'impresa, lasciando ai gruppi guidati d'oltretralpe l'esecuzione materiale.

«Mi ero infatti reso conto

che non avevo a mia disposizione le piccole azioni compiute fino allora dal mio gruppo (egli ha ammesso quattro atti di modestia, entità ad abitazioni, su quelle che sono contestate), avevo prodotto scarso effetto. Così mi sono rivolto all'esperto, al dottor Pfandl, al dottor Kerschbaumer, allo scopo di preparare una azione di maggiore risonanza. E fu appunto la notte dei fuochi... (con una sottile distinzione Kerschbaumer si riferisce così al fallo, anziché all'accusa, il furto di quello delle esplosioni).

Presidente - «Ahi attentati

parteciparono anche elementi austriaci e tedeschi?»

Kerschbaumer - «Lo credo, perché li avevo richiesti. Sollecitai anche i bavaresi perché esibiscono molto favorevolmente nei confronti di Pfandl, il capo ora latitante.

Kerschbaumer - «Sì, una volta a Innsbruck, non ricordo

che qualcosa favorisse a quel progetto, ma io mi opporsi, sia perché, come ho detto, sono contrario agli spargimenti di sangue, sia perché consideravo

In ogni lieta occasione
REGALATE



DISTILLERIE I.L.V.A. - SARONNO

E' uscito il n. 46 di

nuova generazione

Moderati e reazionari

Documenti esclusivi

sulla lotta nel Venezuela

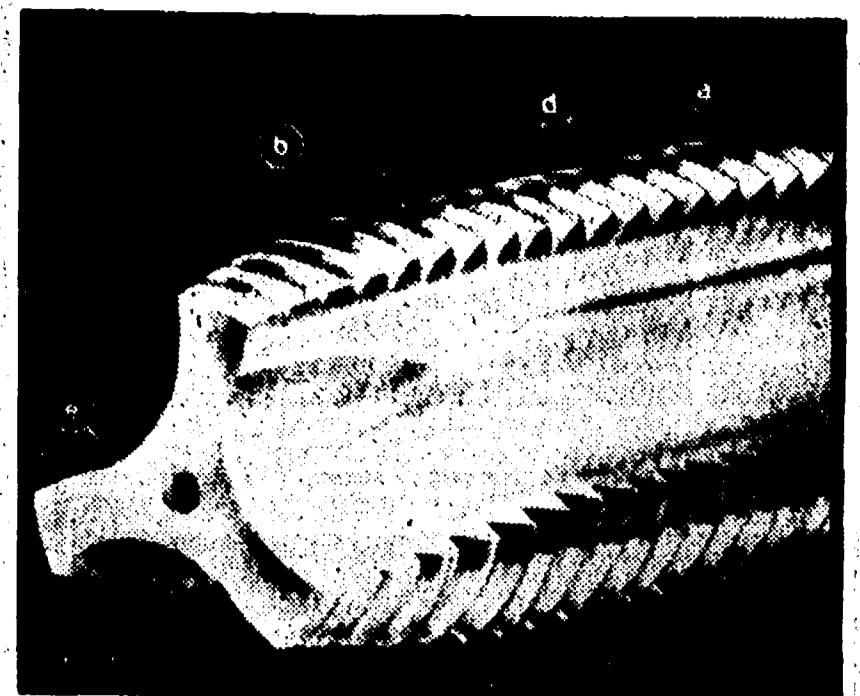
Ovidio Franchi, mio figlio

Milano: rappresaglia alla Rheem-Safim

Redazione e Amministrazione: Via dei Frentani 4 - Roma

Abbonamento a «n.g.» L. 2000

Saliti sul tetto del Monte d'altro l'autore di una serie di pezzi d'argenteria.



Un «mashio per flettare» eseguito integralmente alla mola. La lavorazione comporta cinque operazioni, nelle zone indicate dalle lettere: a) troncatura; b) imbozzo; c) correzione dell'imbozzo; d) flettatura; e) intessitura.

Sviluppi della tecnologia industriale

Lavorazioni meccaniche eseguite con gli abrasivi

Saldate con fascio di elettroni - Utensili ruotanti a 400 mila giri al minuto

La lavorazione integrale con abrasivi sta richiamando sempre maggiormente l'interesse dei tecnici. S'intende, con tale terminologia, la lavorazione di un pezzo meccanico il quale finora veniva lavorato mediante una macchina ad asportazione di truciolo (tornio, fresatrice, piallatrice) e rifinito sulla rettifica (e cioè mediante una mole portata da un'apposita unità) direttamente e completamente alla mola.

Esperienze in tal senso sono in corso da qualche tempo, ed hanno già permesso di far rientrare tra i procedimenti comuni, ad esempio, il taglio dei macchi per flettare, il quale viene da tempo effettuato esclusivamente mediante mole. Ma, nell'ultimo periodo (due o tre anni) gli studi e le esperienze in tal senso hanno portato a risultati, in certi casi, addirittura sensazionali.

Secondo i canoni classifici della lavorazione meccanica, mediante mole, e cioè mediante le macchine utensili a mola chiamate «rettifiche», non si asportava più di tre decimi di millimetro di materiale, su pezzi che erano stati prima lavorati al tornio o alla fresa. La rettifica risultava così un'operazione di finitura, destinata soprattutto ad ottenere una notevole precisione dimensionale. Secondo le esperienze più recenti, è possibile, e soprattutto economico, arrivare in molti casi ad asportare mediante rettifica anche due o tre millimetri di sovrametallo.

Nel campo delle rettifiche destinate alla lavorazione integrale i passi avanti più sensibili si sono fatti, finora, per la lavorazione di superfici piano mediante mole a tazza e segmenti del diametro di mezzo, una mola «a tazza» a segmenti del diametro di tre metri, un motore da 250 cavalli. La macchina, che costa circa 300 milioni, può lavorare pezzi del peso di 80 tonnellate, e nonostante il suo costo può considerarsi ammortizzata di fatto in pochi mesi, in quanto ha permesso di ridurre i tempi di lavorazione addirittura del 90 per cento.

Occorre qualche mese, naturalmente, perché le esperienze realizzate su unità così grandi si trasferiscono anche su quelle medie e piccole.

Alto vuoto

E' ormai passata dalla fase sperimentale alla fase di applicazione pratica la saldatura con fascio elettronico, e cioè realizzando sotto vuoto, dirigendo la zona da saldare con un fascio di elettroni generata da un filamento incandescente, e concentrato in una zona ristretta mediante un gioco di elettromagneti oppure di piastre tenute sotto tensione (sistema elettrostatico). Il sistema presenta una certa difficoltà d'impiego, in quanto occorre disporre due pezzi da saldare in un ambiente ad alto vuoto, e concentrare esattamente il fascio elettronico sulla zona da saldare, controllando attraverso una finestra l'avanzamento delle operazioni. Si tratta quindi di un sistema delicato, costoso, che richiede impianti e personale altamente specializzato.

I risultati che si ottengono, però, sono tali da ripagare ampiamente le spese d'impianto e di lavorazione. In primo luogo, è possibile ottenere un cordone di saldatura sottile e profondo, e cioè con un rapporto tra lo spessore e la profondità, anche di 1/15. E' possibile cioè ottenere un cordone di saldatura largo ad esempio due millimetri e profondo 30, cosa che non riesce con nessun altro sistema di saldatura. Operando poi sotto vuoto, si evitano i fenomeni di ossidazione che rendono la saldatura elettronica, realizzata con altri sistemi, particolarmente delicata. Si possono saldare agevolmente zirconio, tantalio, titanio e loro leghe, e cioè materiali che si ossidano con estrema facilità e che quindi assai difficile saldare. Per di più, la presenza di un vuoto abbastanza spinto (circa un centesimo di millesimo di millimetro di mercurio) favorisce l'eliminazione dalla zona della saldatura di eventuali bollicine di gas che potrebbero generare irregolarità entro il cordone. Il nuovo sistema, infine, opera concentrando il calore nella zona della saldatura e per una zona cir-

costante estremamente ridotta, e quindi non compromette eventuali materiali non resistenti al calore posti sul pezzo a piccola distanza dalla zona da saldare.

Il fascio elettronico, a mezzo delle stesse apparecchiature, può essere anche impiegato per eseguire frettature, tagli ed intagli di estrema precisione su acciaio speciale, berillio, hafnio, titanio e persino pietre preziose industriali.

Lavorazioni tanto particolari e precise, e sui materiali che vanno fuori dalla gamma normalmente impiegata nell'industria meccanica generale, sono e saranno sempre più comunemente eseguite soprattutto in tre campioni: la costruzione di componenti e sistemi di misura di piccole dimensioni ed elevate caratteristiche, pezzi per missili e pezzi per l'industria e le centrali nucleari. Anche qui, dunque, siamo di fronte ad una nuova tecnologia in via di affinamento.

La velocità di rotazione degli utensili per praticare fori, cave, finteure su pezzi piccoli e piccolissimi (stampi, calibri di precisione, valvole e loro componenti, filiere ecc.) continua a salire, dati i risultati ottenuti con le esperienze degli ultimi due o tre anni. Queste hanno messo in evidenza fatti che non hanno trovato finora una spiegazione scientifica, ma che sono incontravibili: alle velocità di lavoro più elevate, il riscaldamento del pezzo e dell'utensile si riducono, anche se si ha un'asportazione di materiale, ogni minuto, superiore che con i metodi convenzionali. Per di più la superficie lavorata risulta liscia e ben finita, l'utensile non ha tendenza a vibrare, ed occorre, per farlo avanzare, una spinta ridotta.

Dopo la scoperta della America accorsero nel Nuovo Mondo gruppi di avventurieri, commercianti e militari, desiderosi di arricchirsi facilmente in un paese immenso e non ancora sfruttato dal punto di vista politico ed economico.

Né Cortez, né Pizarro, per citare i due più famosi conquistadores, ebbero molte preoccupazioni di carattere sociale e culturale, quando si trattò di radere al suolo le fiorenti città degli imperi aztechi e incaici. Ad ulteriore conferma della nostra ipotesi, aggiunge la notizia del ritrovamento in Amazzonia di pietre incise con segni che ricordano questi bianchi nei Vichin-

chi, molto altre ipotesi sono state fatte per spiegare alcune singolari coincidenze tra elementi culturali del Vecchio e del Nuovo Mondo.

Il volume di P. Honore (Ho trovato il Dio Bianco, ed. Garzanti 1963; 341 pagine) rappresenta uno dei più recenti tentativi di porre in relazione due mondi così distanti sia in senso geografico che cronologico e culturale. L'A. ha notato, sia negli elementi ergologici che spirituali, ma più specialmente nei primi, notevoli somiglianze con elementi delle più antiche civiltà del bacino mediterraneo, ed in particolare con il mondo cretese.

Molte ipotesi sono state fatte su questo essere, forse più nota comunemente come Quetzalcoatl, e si alcuni elementi del culto che ricordano molto da vicino il rituale cristiano. Si è parlato quindi di bianchi che sarebbero arrivati in America molto prima di Colombo, lasciando tracce del loro passaggio in alcuni elementi della cultura. Oltre a quella che identifica questi bianchi nei Vichin-

chi, molte altre ipotesi sono state fatte per spiegare alcune singolari coincidenze tra elementi culturali del Vecchio e del Nuovo Mondo.

Il volume di P. Honore (Ho trovato il Dio Bianco, ed. Garzanti 1963; 341 pagine) rappresenta uno dei più recenti tentativi di porre in relazione due mondi così distanti sia in senso geografico che cronologico e culturale. L'A. ha notato, sia negli elementi ergologici che spirituali, ma più specialmente nei primi, notevoli somiglianze con elementi delle più antiche civiltà del bacino mediterraneo, ed in particolare con il mondo cretese.

Ad ulteriore conferma della nostra ipotesi, aggiunge la notizia del ritrovamento in Amazzonia di pietre incise con segni che ricordano questi bianchi nei Vichin-

Una esperienza cecoslovacca

L'industria cecoslovacca ha in corso di realizzazione un ampio piano per meccanizzare presso tutte le industrie il processo di fissaggio (che avviene mediante quel particolare tipo di saldatura che è detto brasatura) delle placchette di metallo duro contenente carburio di tungsteno (il cosiddetto Widia) agli utensili per tornio, piallatrici e limatrici ed alle frese.

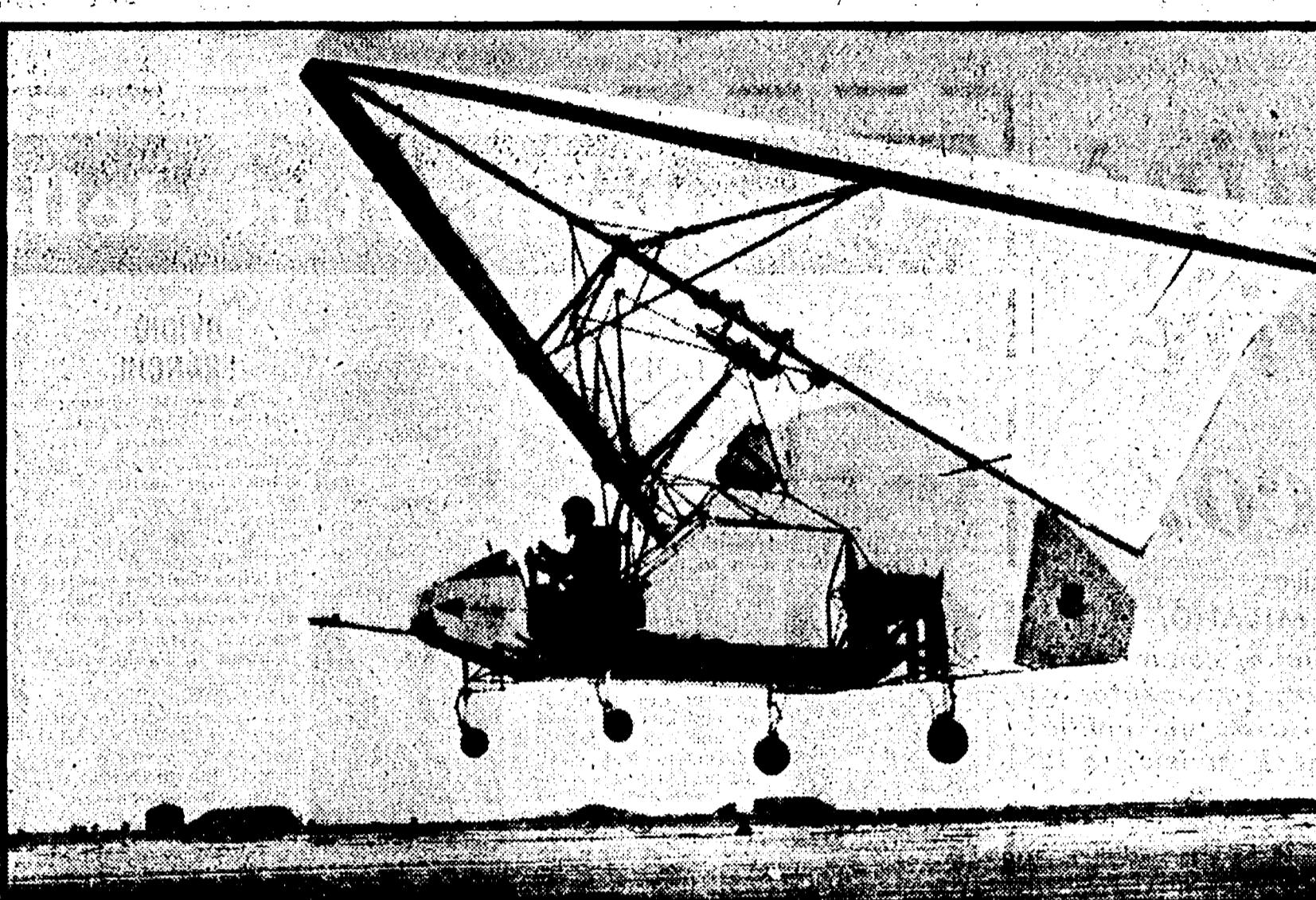
La decisione di intraprendere un'azione sistematica in un campo tanto particolare si è avuta in base ad una statistica che ha rilevato come i granuli appuntiti, «consumati», per cui si ha un aumento dell'attrito e del riscaldamento del pezzo, e della mole.

Alcuni esempi, per ora su macchine di grandi dimensioni, potranno dare una misura quantitativa dei risultati conseguiti recentemente. Con una rettificatrice speciale, a tre mole a disco, per la lavora-

zione di cilindri di lamina, si ha una asportazione di quasi 200 centimetri cubici di materiale al minuto; il tempo di lavorazione del cilindro è ridotto al 20-25 per cento di quello che era precedentemente, quando si operava prima per tornitura, indi su rettifica. Il motore della nuova rettifica ha una potenza di 150 cavalli, e cioè pari a quella di un autotreno; la lubrificazione rettifica (e cioè mediante una mole portata da un'apposita unità) direttamente e completamente alla mola.

Paolo Sassi

scienza e tecnica



Torna il cervo volante

Le ali di cui è dotato lo strano congegno volante della foto, ricordano un po' le vele sul mare, ma po' quelle frecce alate che gli scolari fanno con i fogli del quaderno. Sono però allo studio da qualche tempo, da quando ciò ne sono state riconosciute le interessanti caratteristiche aerodinamiche. Cominciano a trovare applicazione in alianti, carrette volanti da trasporto, come quella qui riprodotta, e se ne prevede l'impiego anche per l'atterraggio di capsule spaziali dopo la fase delicata del rientro in atmosfera. Queste ali infatti sono evidentemente pieghevoli e possono essere trasportate in un contenitore fino al momento dell'uso.

Nella foto a sinistra: il terzo Sputnik.

Scambi fra l'America e il Mediterraneo 3000 anni fa?

Una ipotesi sulle origini del «dio bianco» degli aztechi

Un problema di difficile soluzione — Non basta la somiglianza di alcuni elementi culturali per provare che siano intercorsi contatti fra popoli antichi

Il campo dell'archeologia è naturalmente molto vasto ed esteso nel tempo e nello spazio. L'indagine viene svolta su materiali e notizie risalenti a molte centinaia di anni: diverso è invece il caso dell'archeologo nell'America meridionale, dove gli scavi mettono in luce monumenti la cui durata risale a pochi secoli orsono, distrutti, tra l'altro, dovuta all'opera di uomini appartenenti al mondo civile, e che riportano a salire, dati i risultati ottenuti con le esperienze degli ultimi due o tre anni. Queste hanno messo in evidenza fatti che non hanno trovato finora una spiegazione scientifica, ma che sono incontravibili: alle velocità di lavoro più elevate, il riscaldamento del pezzo e dell'utensile si riducono, anche se si ha un'asportazione di materiale, ogni minuto, superiore che con i metodi convenzionali. Per di più la superficie lavorata risulta liscia e ben finita, l'utensile non ha tendenza a vibrare, ed occorre, per farlo avanzare, una spinta ridotta.

Molte ipotesi sono state fatte su questo essere, forse più nota comunemente come Quetzalcoatl, e si alcuni elementi del culto che ricordano molto da vicino il rituale cristiano. Si è parlato quindi di bianchi che sarebbero arrivati in America molto prima di Colombo, lasciando tracce del loro passaggio in alcuni elementi della cultura. Oltre a quella che identifica questi bianchi nei Vichin-

chi, molte altre ipotesi sono state fatte per spiegare alcune singolari coincidenze tra elementi culturali del Vecchio e del Nuovo Mondo.

Il volume di P. Honore (Ho trovato il Dio Bianco, ed. Garzanti 1963; 341 pagine) rappresenta uno dei più recenti tentativi di porre in relazione due mondi così distanti sia in senso geografico che cronologico e culturale. L'A. ha notato, sia negli elementi ergologici che spirituali, ma più specialmente nei primi, notevoli somiglianze con elementi delle più antiche civiltà del bacino mediterraneo, ed in particolare con il mondo cretese.

Molte ipotesi sono state fatte su questo essere, forse più nota comunemente come Quetzalcoatl, e si alcuni elementi del culto che ricordano molto da vicino il rituale cristiano. Si è parlato quindi di bianchi che sarebbero arrivati in America molto prima di Colombo, lasciando tracce del loro passaggio in alcuni elementi della cultura. Oltre a quella che identifica questi bianchi nei Vichin-

Dizionario nucleare

iniziale ricevuta dal missile vettore.

Ma appunto lo sputnik gira: non va dritto perché cessata la spinta iniziale — esso rimane soggetto alla attrazione della Terra, la quale si esercita in modo costante e perciò muta continuamente la direzione del moto dello sputnik, che finisce infatti per seguire una linea chiusa, un'orbita. Se invece del sputnik, cioè di un corpo dotato di elevata velocità iniziale, si considera un qualunque oggetto portato in alto, esso non percorre un'orbita ma cade: anche in questo caso l'accelerazione di gravità si manifesta, non più con un cambiamento di direzione del moto.

Inoltre, essa può invece manifestarsi essenzialmente come un mutamento di direzione di caduta.

Infatti, una velocità si riferisce sempre a una direzione data, e non è più la stessa se cambia la direzione: se un corpo materiale, come una palla o un carrello, riceve una spinta, non «si muove» in astratto ma in una determinata direzione, che muta solo se interviene una nuova spinta, diretta diversamente dalla prima. La stessa palla (o il carrello) dopo aver ricevuto la prima spinta tende a muoversi con velocità costante, la quale non aumenta né diminuisce se non intervengono spinte ulteriori, in un senso o nell'altro. Sul la Terra e nell'atmosfera, la palla prima o poi si ferma proprio perché interviengono contatti e spinte di varia natura: una sputnik negli strati esterni dell'atmosfera è rallentato solo da urti assai rari con poche particelle sparse in un grande spazio, e perciò continua a girare per mesi e anni grazie alla spinta

«accelerazione» costante fornita dal moto.

Accelerazione, insomma, è tutto ciò che modifica uno stato «inerte», cioè la condizione di un corpo in quiete, o che si muove grazie a una spinta iniziale. L'effetto può manifestarsi come aumento reale della velocità lungo la direzione iniziale (caso del corpo in caduta), come mutamento di direzione (caso del satellite), o anche altrimenti: per esempio, una automobile che corre costantemente a cento chilometri/ora può farlo chiaramente soggetta alla «accelerazione» costante fornita dal motore; a motore spento o in «folle» sarebbe arrestata in breve (accelerazione negativa) dalla resistenza dell'aria e dall'attrito con la strada. Altri effetti della accelerazione sono quelli connessi con le grandi macchine acceleratrici di particelle elementari.

Si tratta, effettivamente di rapporti, più o meno prolungati nel tempo, con genitori europei, si tratta semplicemente di fenomeni di convergenza: resta indubbiamente il fatto che esistono innumerevoli somiglianze tra i due ambienti.

Non possiamo dire se la teoria avanzata dall'Honoré additi la soluzione giusta, ma, come egli stesso dice: «neppure le scienze esatte possono prevedere senza ipotesi di tanaro... non osero affermare che le mie interpretazioni siano le sole esatte: questo lo deciderà la scienza di domani».

r. g.



Il dio Quetzalcoatl

(dal codice mediceo-laurenziano di Sahagam)

RASSEGNA

Ipoteca sul futuro

Se... distogliamo larghe frazioni del talento creativo esistente nelle nostre università... per rivolgerlo a una moltitudine di progetti giganteschi immaginati per creare e creare una società nazionale della nostra capacità di sopravvivere... per una data, che per una stanza coincide, l'Unione Sovietica in ogni impresa scientifica che ci piace, affrontare, dovranno

certainamente sottrarre ai mezzi e i processi esenziali al nostro futuro per far fronte agli impegni presenti.

Quelli impegnati in tali imprese devono essere distolti da una responsabilità già ridotta del patrimonio intellettuale cui da cui abbiamo ripartito il brano citato sopra. Egli sostiene che, per salvare il loro potenziale di sviluppo tecnologico, gli Stati Uniti devono abbandonare il mito della superiorità e della monopolio in ogni campo della scienza, da cui dipendono

hanno alimentato a fini propagandistici.

Dieci miliardi di pillole. Secondo una inchiesta condotta dal quotidiano Londinese Daily Mirror, gli scienziati della Royal Society britannica inglesi, in un anno circa dieci miliardi di pillole d'ogni genere, tanto da coprire le due volte l'equatore, e anche con un certo

calma il dolore; 2) fare affari di fumare; 3) antieconducitiva; 4) ridurre l'appetito; 5) prevenire l'allergia; 6) combattere malattie specifiche. Le altre, certo la grande maggioranza, sono consumate da persone passabilmente sane, convinte della efficacia di tali preparati per gli scopi più vari. Il giornale elenca, con relative fotografie, dieci tipi di pillole, che si trovano in commercio con le seguenti indicazioni specifiche: 1)

calma il dolore; 2) fa smettere di fumare; 3) antieconducitiva; 4) riduce l'appetito; 5) prevenire l'allergia; 6) combattere malattie specifiche. Le altre, certo la grande maggioranza, sono consumate da persone passabilmente sane, convinte della efficacia di tali preparati per gli scopi più vari. Il giornale elenca, con relative fotografie, dieci tipi di pillole, che si trovano in commercio con le seguenti indicazioni specifiche: 1)

Preparato dall'ARTA è stato discusso ieri a Palazzo Marignoli

Progetto di legge per la riforma della radio e della TV

Bagno nelle Isole calde



ISOLE CANARIE — Alizia Gur, una giovane attrice israeliana impegnata in un film che si gira alle Canarie, si concede un bagno

Le principali proposte

Il progetto di legge presentato dall'Associazione radio-telebboni consta di 28 articoli, suddivisi in nove parti. Ne riassumiamo i principali.

ART. 1 È istituito un Ente nazionale per le radiotelebboni, cui sono attribuiti servizi di radio e di televisione costituenti servizi di interesse nazionale in considerazione della loro importanza politica, educativa e informativa. L'Ente ha personalità giuridica di diritto pubblico, ha sede in Roma ed è sottoposto alla vigilanza del Ministro dei Trasporti e dello Spettacolo, e per i problemi di carattere tecnico si vale della collaborazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni. Con convenzione tra il Ministero del Tesoro e l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), si stabilisce la maggioranza del progetto, assicurata dalla Società per azioni Radiotelebboni Italia, sarà stabilito il trappaso al nuovo Ente di tutti i servizi e di tutte le relative attività patrimoniali attualmente gestiti dalla Società per azioni RAI.

La Commissione di vigilanza

L'ART. 3 dispone la costituzione di un Comitato di garanzia, operante in piena indipendenza da qualsiasi altro organo dello Stato. Esso si rinnova ogni quattro anni ed è composto di novi membri, scelti tra coloro che possiedono le requisiti previsti per le elezioni generali, elette dal Parlamento in seduta comune delle due Camere, a scrutinio segreto e con maggioranza di tre quinti dell'Assemblea. Il Comitato, elege nel suo seno un presidente e un vicepresidente. L'ART. 4 dispone che i membri del Comitato non possono far parte del Parlamento e sono soggetti alle stesse incompatibilità stabilite per i parlamentari (incompatibilità esaminata dalla Commissione parlamentare di vigilanza). I membri del Comitato di garanzia percepiscono una indennità minima, a carico del bilancio dell'Ente. La durata è determinata dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Non possono ricevere altro emolumento da parte dell'Ente o da società da esso controllate. L'ART. 5 stabilisce i compiti del Comitato di garanzia.

ART. 5 — Il Comitato di garanzia determina le direttive che l'Ente dovrà seguire, stabilisce criteri per l'adempimento delle programmi, fixa le modalità di esecuzione di trasmissioni di particolare interesse e vigila sugli speciali servizi radiofonici e televisivi disposti in occasione delle elezioni politiche o amministrative. Determina, insieme ai direttori generali e ai consiglieri di amministrazione, i criteri per la formazione del bilancio, tenuto conto delle entrate disponibili costituite dai canoni e da altre voci. Compete al Comitato la nomina del direttore generale del Consiglio di amministrazione dell'Ente; predisponde i criteri per l'ordinamento dei servizi per l'attuale del personale e i criteri per la formazione del bilancio, tenuto conto delle entrate disponibili costituite dai canoni e da altre voci. Compete al Comitato la nomina del direttore generale del Consiglio di amministrazione dell'Ente; la determinazione dei criteri per l'ordinamento dei servizi per l'attuale del personale, la ratifica delle nomine agli incarichi ereditati. Si vale per la sua opera direttiva della consulenza del Comitato centrale dei programmi di cui all'art. 17. Il Comitato di garanzia fissa il proprio regolamento interno. Si istituisce un consiglio composto di sei suoi sedili partecipanti di norma il Direttore generale. L'ART. 13 stabilisce i compiti del Direttore (esecutore delle direttive del Comitato di garanzia, sentito il parere del Comitato di garanzia centrale dei programmi). Con l'ART. 14 si dispone la nomina di un Consiglio di sindaci (5 membri) per tre anni. L'ART. 15 ne indica i compiti (verifica della contabilità).

L'ART. 16 dispone l'elezione di un Presidente in seno al Consiglio di Amministrazione. L'ART. 12 l'elezione del Direttore generale di partecipazione di norma il Direttore generale. L'ART. 6 stabilisce la presentazione di parte del Comitato di garanzia e del Consiglio di amministrazione. Con l'ART. 14 si dispone la nomina di un Consiglio di sindaci (5 membri) per tre anni. L'ART. 15 ne indica i compiti (verifica della contabilità).

Il buon esito di Assassinio sul treno ha spinto il regista George Pollock a portare sullo schermo ancora un romanzo di Agatha Christie nel quale pure campeggi l'infernale vecchietta Miss Marple, investigatrice per nascosta, e pratica spirito recitazione dell'attrice inglese Margaret Rutherford. Qui, la poliziotta in gonnella emula di Scotland Yard, s'imbatta nel criminale giusto mentre un anziano signore, appena uscito dalla naturale, la mette in sospetto: il testamento del defunto, e le singolari personalità dei suoi eredi, attizzano il sacro fuoco della ricerca. Poi entra ballo un dipinto che si dirige dozzinale, ma che in realtà vale decine di milioni: e infatti un altro paio di ladri si allineano alla difficile strada della verità: che Miss Marple metterà infine a nudo, non senza aver rischiato varie volte, anche lei, di rimettere la pelle.

Il titolo italiano del film risulta un po' falsato: lo sfondo principale della vicenda è un albergo per escursionisti, e i cavalli s'entrano solo in quanto legati al mobile esercizio dell'arte venatoria. Nel complesso, un giallo - davvero non eccezionale, ma soffuso di una gara ironia, e ben intonato con le altre opere del regista, e i cavalieri entrano solo in quanto legati al mobile esercizio dell'arte venatoria.

Gassman ripeterà il recital giovedì sera sempre alla Casa del cinema e in fine di settimana partire per Thessaloniki, capitale della Grecia dove si terrà alcuni giorni.

La troupe teatrale del popolare attore italiano potrebbe avere luogo nella primavera del 1963.

Augusto Pancaldi

le prime

Cinema Assassinio al galoppatoio

Il buon esito di Assassinio sul treno ha spinto il regista George Pollock a portare sullo schermo ancora un romanzo di Agatha Christie nel quale pure campeggi l'infernale vecchietta Miss Marple, investigatrice per nascosta, e pratica spirito recitazione dell'attrice inglese Margaret Rutherford. Qui, la poliziotta in gonnella emula di Scotland Yard, s'imbatta nel criminale giusto mentre un anziano signore, appena uscito dalla naturale, la mette in sospetto: il testamento del defunto, e le singolari personalità dei suoi eredi, attizzano il sacro fuoco della ricerca. Poi entra ballo un dipinto che si dirige dozzinale, ma che in realtà vale decine di milioni: e infatti un altro paio di ladri si allineano alla difficile strada della verità: che Miss Marple metterà infine a nudo, non senza aver rischiato varie volte, anche lei, di rimettere la pelle.

Il titolo italiano del film risulta un po' falsato: lo sfondo principale della vicenda è un albergo per escursionisti, e i cavalli s'entrano solo in quanto legati al mobile esercizio dell'arte venatoria. Nel complesso, un giallo - davvero non eccezionale, ma soffuso di una gara ironia, e ben intonato con le altre opere del regista, e i cavalieri entrano solo in quanto legati al mobile esercizio dell'arte venatoria.

Gassman ripeterà il recital giovedì sera sempre alla Casa del cinema e in fine di settimana partire per Thessaloniki, capitale della Grecia dove si terrà alcuni giorni.

La troupe teatrale del popolare attore italiano potrebbe avere luogo nella primavera del 1963.

ag. sa.

La presentazione da parte del sen. Parri
Un Comitato di garanti, un ufficio centrale programmi affiancato da uffici regionali - Una svolta necessaria

Il progetto di legge elaborato dall'Associazione Radio-telebboni consta di 28 articoli, suddivisi in nove parti. Ne riassumiamo i principali.

ART. 1 È istituito un Ente nazionale per le radiotelebboni, cui sono attribuiti servizi di radio e di televisione costituenti servizi di interesse nazionale in considerazione della loro importanza politica, educativa e informativa. L'Ente ha personalità giuridica di diritto pubblico, ha sede in Roma ed è sottoposta alla vigilanza del Ministro dei Trasporti e dello Spettacolo, e per i problemi di carattere tecnico si vale della collaborazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni. Con convenzione tra il Ministero del Tesoro e l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), si stabilisce la maggioranza del progetto, assicurata dalla Società per azioni Radiotelebboni Italia, sarà stabilito il trappaso al nuovo Ente di tutti i servizi e di tutte le relative attività patrimoniali attualmente gestiti dalla Società per azioni RAI.

Il progetto di legge provvede inoltre, criteri per la elezione dei direttori generali, per la funzionamento del Comitato centrale per i programmi che protegga la sua azione in una visione più moderna dell'Italia. Il comitato presenta programmi, infatti, esamina, discute, approva o respinge le proposte di un'istituzione condannata a morte dal progetto di legge. I Comitati regionali per i programmi, si trovano condannati a morte per ugualmente condannato a morte un oscuro intrigo, che permette loro di salvare la faccia di fronte all'opinione pubblica, allarmata dall'ondata di gangsterismo abituata sulla città. Solo undici anni dopo un giornalista, imbutitoso per pura caso nella notizia, riesce a dimostrare l'innocenza del giovane, non senza aver superato i pesanti ostacoli della burocrazia politica e degli intrighi politici.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da rendere radio e televisione effettivi strumenti di democrazia.

Il progetto di legge provvede inoltre, come «principio» e «come concessione», un ordinamento delle trasmissioni politiche in modo da

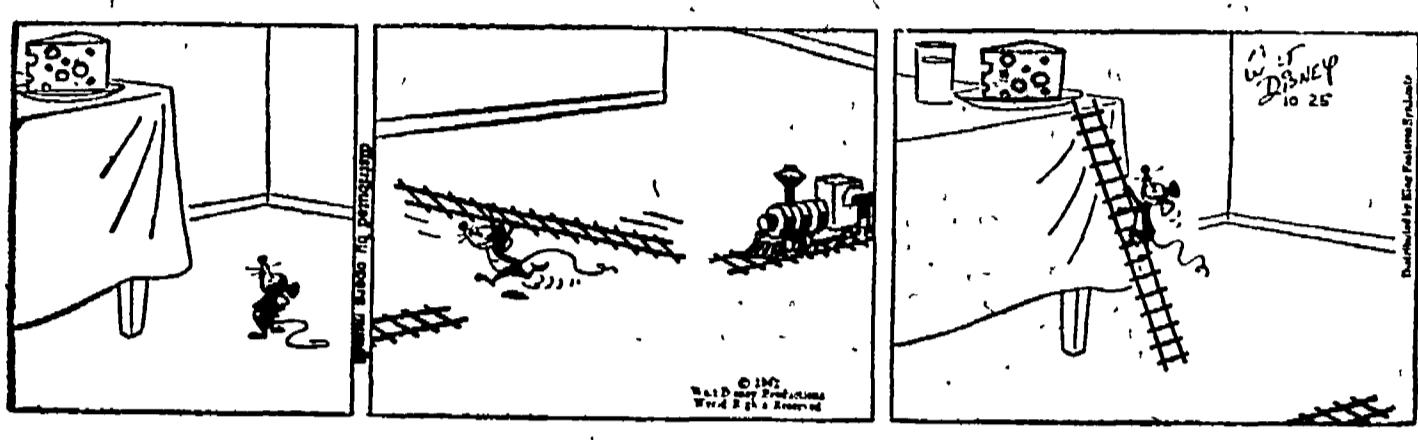
Il dott. Kildare di Ken Bald



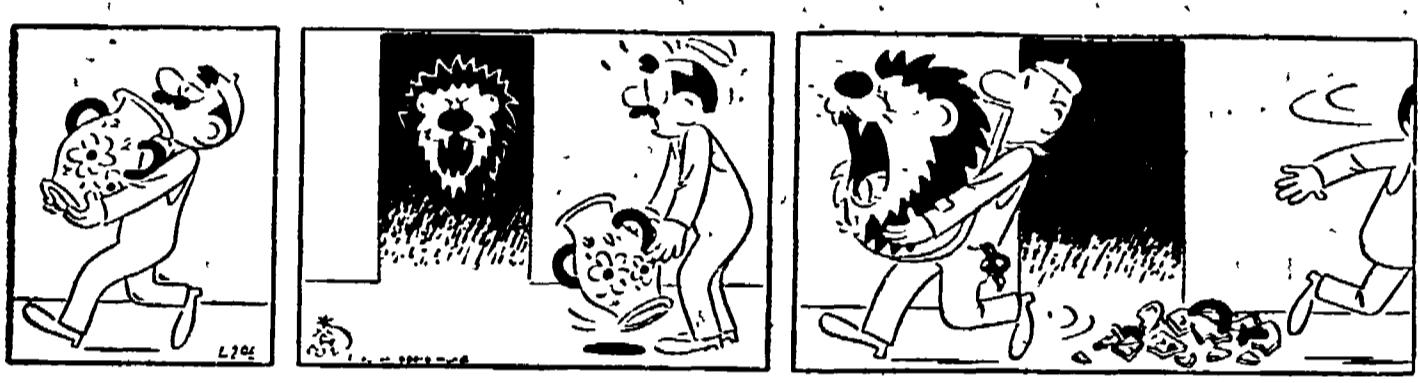
Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



CONCERTI

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA

Domenica alle 21,15 al Teatro Eliodoro si esibiranno i musicisti dell'Accademia Filarmonica Romana (tagli. n. 10) avrà luogo il concerto dell'Orchestra Haydn » di Bolzanotto diretta da Antonio Pedrotti e con la partecipazione del pianista Dino Ciani. In programma: Haydn, Martin, Ravel.

AUDITORIO

Oggi, alle 17,30 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S Cecilia concerto diretto da Ernest Ansermet con la partecipazione della cantante Agostini. Musiche di Haydn, Beethoven, Stravinski e Dukas (Tagliando n. 13).

TEATRI

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.530) Alle 21,15 « Il burbero benefico » di Goldoni.

DELLA COMETA (Tel. 177.783) Lunedì 23 alle 21,15 prima rappresentazione di prosa della stagione: « I buriosi » di Silvano Ambrogio con Ernesto Calindri, Franco Tassan e Enzo Ferro. Regia di Ruggero Jacobì.

DEI SERVI (via dei Mortaroli n. 22) Alle 21,15 la Stabile di Prosa presenta: « Il diario di Anna Frank » di Goodrich e Hackett. Regia Franco Ambrogini con Martelli, A. Barchi, L. Gerini, G. Lippi, L. Novelli, G. Saltarini, S. Sardoni. Viva successo.

ELISEO Altre precise: « Amleto » con A. Provenzani, G. Tamburini, A. Guarneri, C. Hintermann, M. Scaccia, Regia Zeffirelli.

GODONI Alle 21,15 spettacoli inglesi di prosa con: « Le sedie » di Jones e « Red Peppers » di M. Coward, con F. Corromel, B. Brown, C. Cruise, J. Gayford, P. Perinetti, G. Reilly.

MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 485.1248) Riposo.

PALAZZO SISTINA Alle 21,15 la Compagnia di Walter Chiarini: « Buonanotte Bettina » di Garinei e Giovannini; musiche di Kramer; scene di Coletti. Colloquio con G. Sartori.

PARIOLI Alle 21,30: « Scanzonatissimo » di Dino Verde.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA

Sabato alle 21,30 Marina Landò e Silvio Spaccesi presentano: « Un ride fuori su... » tre notti di Gianni Proietti, con G. Sartori, M. Bugoni, N. Dal Fabro, P. De Martino.

QUIRINALE Alle 21,30 « In memoria di una signora amica » di G. Patrignani con Lilla Brignone. Pubblica Maggio Regia Francesco Puccini.

RIDOTTI ELISEO Alle 21,30 la compagnia di spettacoli gialli in: « Dalle 5 alle 10 » di Agata Christie con Carlo Alberghetti, G. Sartori, G. Giuseppe Cattanei, Anita Lucenti, Sandro Moretti.

ROBBINS Alle 21,15 la compagnia del Teatro di Roma di Chicco D'Anta, Anita Durante e Lella Ducci con: « In campagna » un'altra cosa di Ugo Palmieri, con G. Sartori, G. Giuseppe Cattanei, Anita Lucenti, Sandro Moretti.

SATIRI (Tel. 365.325) Alle 21,30 la compagnia italiana di teatro di G. Giacomo Lisi, a cura di M. Prospetti e R. Giovinattore. Regia di Renzo Giovinattore. Secondo mese di spettacoli.

TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Colle Romano)

Sabato alle 18,30 le Marionette di Maria Acciari e un'orchestra di musica natale musicale di Acciari-Acciari e Ste. Regia di Acciari-Acciari.

VALLE Alle 21,15 la Cia Gravina, Orchini Panì. Volonte presenta: « La buona moglie » di Goldoni. Regia Luca Ronconi.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

MUSEO DELLE CERE

Luna e Magia - Pomeriggio - Parco - Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

CIRCO INTERNAZIONALE ORFEI (Viale Tiziano)

Jegi - spettacoli alle 16 e 21 - Promozione: 10% di sconto. Visto alle 10 in poi.

CIRCO ORLANDO ORFEI (Velodromo Appio)

Debutto venerdì 20 dicembre alle 21,15 con un grandioso spettacolo. Prenot. 127.300

GARDEN

I compagni, con M. Mastrolauni (ult. 22,50) DR ♦♦♦

GIROTONDO

La sala sul tetto che scatta, con E. Taylor (VM 16) DR ♦♦♦

MAESTOSO

La donna che inventò lo strip-tease, con Tullio Pinelli DR ♦♦♦

MAJESTIC (Tel. 574.908)

La sala, ap. 15,30 ult. 22,50, con C. Spaak

CENTRALE (Via Celsa 5)

Costa Azzurra, con A. Sordi e Renzo Arboretti, con G. Sartori

METRO DRIVE-IN (60.50.126)

Chiura invernale

METROPOLITAN (689.400)

Il castello di ghiaccio di combattimento con C. Rovattero (alle 15,30 - 18,10 - 20,30 - 22,30) DR ♦♦♦

IGNORINI

T. Ignorini (Tel. 849.493) DR ♦♦♦

VITTORIA (Via Vittorio)

Guardie ladri e camerieri, con F. Cigliani e, rivista De Vico

SALVATAGGIO

Le storie sul tetto che scatta, con E. Taylor (VM 16) DR ♦♦♦

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello) Tel. 640.445

Sala A. Bastogno, con J. Hodak DR ♦♦♦

SALA B. I mostri, con G. Sorman (ult. 22,50) SA ♦♦♦

MODERNO (Tel. 460.285)

Sexy alta tensione, con E. Taylor (VM 18) DO ♦♦♦

MODERNO SALETTA

Il disprezzo, con B. Bardot (VM 14) DR ♦♦♦

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 452.153)

Mondo cane, n. 2 (ult. 15, ult. 22,50) DR ♦♦♦

ALHAMBRA (Tel. 835.92)

Ursus nella terra di fuoco, con C. Mori (ult. 22,50) SM ♦♦♦

ABASCIÀ (Tel. 481.370)

Sexy prohibito

AMERICA (Tel. 356.168)

Le vacanze di Monsieur Hulot, con G. Arribalzaga (ult. 22,50) DR ♦♦♦

ARONE (Tel. 727.156)

Sex, sexy, con S. Signoret (ult. 22,50) DR ♦♦♦

ALASKA (Tel. 754.368)

Alaska è la dolcezza di S. Mc Lane (ult. 22,50) VM 18 SA ♦♦♦

ASTORIA (Tel. 571.342)

Bastogne, con J. Bodak DR ♦♦♦

AVVENTINO (Tel. 572.137)

Le vacanze di Monsieur Hulot, con G. Arribalzaga (ult. 22,50) DR ♦♦♦

BALUQUINA (Tel. 541.282)

Il castello maledetto, con T. Pusteri (ult. 22,50) DR ♦♦♦

BARBERINI (Tel. 451.971)

La corazzata, con R. Schiavino (ap. 15,30 - 18,20 - 20,30 - 22,45) DR ♦♦♦

BOLOGNA (Tel. 428.700)

Un pizzico di follia, con Danny Kaye (ult. 22,50) DR ♦♦♦

BRANCACCIO (Tel. 733.251)

Un pizzico di follia, con Danny Kaye (ult. 22,50) DR ♦♦♦

CAPOMANICA (Tel. 672.455)

I cuori infranti, con F. Valeri (ult. 15,30 - 18,20 - 20,30 - 22,45) DR ♦♦♦

CAPRANICHE (Tel. 674.165)

La prima rossa del sud, con N. Wood (ult. 22,50) DR ♦♦♦

CARRINNETTA (Tel. 671.012)

Il letto racconta, con D. Day DR ♦♦♦

CINEMA CITY (Tel. 461.300)

Il mondo cana, n. 1 (ult. 15, ult. 22,50) DR ♦♦♦

REAL (Tel. 589.234)

Mondo nudo (ult. 22,50) DR ♦♦♦

REX (Tel. 894.165)

Sexy prohibito, con E. Taylor (VM 18) DR ♦♦♦

RITZ (Tel. 837.481)

La donna che inventò lo strip-tease, con N. Wood (ult. 22,50) DR ♦♦♦

RIVOLI (Tel. 660.883)

Assassinio al galoppone, con M. Rutherford (ult. 16 - 17,25 - 18,30 - 19,35 - 20,45 - 21,50) DR ♦♦♦

ROXY (Tel. 670.504)

Chori, infranti, con N. Mandrell (ult. 16 - 18,30 - 20,45 - 22,50) DR ♦♦♦

CORALLO

L'isola della violenza, con J. Mason DR ♦♦♦

lettere all'Unità

Ci si era illusi
che la Televisione
si interessasse
dei tubercolotici...

Cara Unità,

con vivo piacere un giorno abbiamo visto girare per i viali e le terrazze del Sanatorio gli operatori della televisione. Finalmente - abbiamo detto - la TV italiana si è tolto di dosso quel grigore nell'informazione che la caratterizza e la garantisce di fronte al governo: e una volta tanto si è posta al servizio della realtà e, nel nostro caso, al servizio del lavoratore ammalato di tbc.

Ma la TV queste cose non vuole vederle (o non può vedersi); e continua ad ammire ai telespettatori - compresi i familiari dei degeniti - fatti lieti, così che incidono solo minimamente nella realtà italiana.

GIANGIACOMO SPADARI (Sondalo)

Per quella borsa
di studio

una proposta del
compagno Spezzano

Caro compagno Alicata,

ho letto con interesse la lettera a firma di Ugo De Feo, pubblicata sull'Unità del 2 c.m. e penso che l'iniziativa del De Feo debba essere non solo accolta, ma sostenuta. Una borsa di studio intitolata allo studioso Mario Audincu e ai suoi colleghi periti nella disgrazia della Fiumarella, mi pare che sia il meno che sia possa fare.

Per i fondi si potrebbe provvedere con una sottoscrizione, ma le cose andrebbero per le lunghe. Per evitare perdite di tempo sarebbe preferibile che i fondi fossero forniti dalla Amministrazione provinciale di Catanzaro e dei Comuni vicini. L'amministrazione del comune di Crotone, che è particolarmente sensibile, potrebbe dare il buon esempio.

Distinti saluti.

Francesco Spezzano (Roma)

L'assegno natalizio

e l'acconto non distribuisce i pacchi di assistenza invernale?

Signore direttore,

sono un pensionato della Previdenza Sociale, senza alcun lavoro perché ammalato. Ogni anno, nella borgata di Primavalle, l'ECA ci distribuisce un assegno per

Oggi nel recupero Lanerossi-Milan

Centesimo goal di Vinicio?

Dal nostro corrispondente



VINICIO (al centro) segnerà al Milan il suo centesimo goal italiano?

VICENZA, 17. E' tornato il sereno a Vicenza, dopo che venti centimetri di neve si erano depositati la notte scorsa, sul teloni predisposti sul campo di gioco sulle gradinate dello stadio. Questa mattina le squadre di spalatori hanno cominciato i loro allenamenti per il sole: il recupero tra Lanerossi e Milan dovrebbe, dunque, andare in porto, domani.

Il sereno è tornato anche nell'ambito del Lanerossi. Ne fa fede una dichiarazione dell'allenatore Scopigno, che ha dichiarato: «Naturalmente una "grande" è sempre una "grande": i forti sono loro ma noi non stiamo a guardare. Con un terreno non del tutto ripassante, le partite si vincono qualche volta in modo straordinario come la Scopigno, ma si è voluto sbilanciare sulla formazione». I miei undici campioni di mezza età stanno tutti bene. Anche Vastola, il quale, ritornando a fianco al Vinicio dovrà ridare all'attacco biancorosso quel mordente e quella possibilità di penetrazione che ha contraddistinto la nostra squadra dall'inizio del campionato. Comunque, avrei idea di far riposo un giocatore. Ma non chiedetemi il nome».

Scopigno evidentemente sta cercando una via fanta di fare della pre-partita. Non vuole essere da meno dei suoi colleghi più autore-

voli. Ci sembra però che Viani e Carniglia, in questa occasione, si siano piuttosto sbilanciati. L'allenatore del Milan, all'arrivo a Vicenza, ha infatti dichiarato che i rossoneri non perderanno. Lui metterebbe la firma su un paraggio ma è chiaro che mira alla vittoria. Tra i rossoneri molto probabilmente sarà in campo anche Fortunato il quale, oltre tutto, vuole far riposo il Lanerossi. Il quale, per altro versone. Di questo è al Milan. Fortunato non ha altro che segnare del gol: gol molto spesso decisivi. Il contrario di quanto accadeva quando militava nelle file biancorosse. Comunque domani, Fortunato farà di tutto per infliggere la rete di Luison con uno dei suoi tiri diventati improvvisamente medianali.

Chi invece si sbilancia è Vinicio. Ancora una volta, in questi giorni, gli spalatori si incontrano domani, contro il Milan, mettendo a segno il suo centesimo gol italiano. Vinicio ha fatto le corna e ha commentato: «Il numero cento mi porta scalognia. Preferisco il numero 101...». Le probabili formazioni: VICENZA: Luison, Zoppelletto, Savoldi; Da Marchi, Carantini, Stentil; Vastola, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Campana. MILAN: Barluzzi, David, Treszzi, Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Fortunato, Saini, Altafini, Rivera, Amarillo.

g. v.

Il convegno dello sport dell'Emilia-Romagna

Indispensabile l'unione tra CONI e Enti Locali

Vanno soprattutto riformate le leggi comunali e provinciali per rendere obbligatorie nei bilanci le spese per lo sport

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 17. E' necessario che lo Stato non si ricordi dello sport solo quando va per bussare a quattrini, ma giunga a considerarne la sua funzione sociale intervenendo, quindi, con quei provvedimenti che si rendono indispensabili. Solo in tal modo potrà cessare quello «stato di emergenza» (la definizione è del vice presidente della Federazione italiana pallacanestro, Achille Baratti), in cui le federazioni sportive e le società

vivono attualmente, anche in seguito alla vibrante (sia pure tarda) denuncia che il presidente del CONI, avvocato Onesti, ebbe a fare settimane addietro, a proposito della insensibilità del governo verso i problemi sportivi. Tali sono state le accuse mosse da vari interventi che amministratori comunali e provinciali e dirigenti sportivi hanno pronunciato in occasione del primo convegno regionale delle sport e dell'educazione fisica svoltosi nei giorni scorsi a Bologna. Si dirà che questo non è un discorso nuovo, ma certo è che fintanto che non si avrà un concreto intervento dello Stato su questi problemi, la situazione sportiva nel nostro Paese rimarrà grave.

Nella sua relazione introduttiva, l'assessore comunale Vincenzo Picchi ha accennato, dati alla mano, alla precaria situazione esistente nell'Emilia-Romagna e nel Paese nel settore sportivo. Si noti che l'Emilia-Romagna ha in media un impianto ogni 2.910 abitanti, rispetto alla media italiana che risulta di 3.563 abitanti per impianto; e che, mentre in Italia solo il 40,6% dei comuni è dotato di almeno uno stabilimento sportivo, in Emilia-Romagna la percentuale dei comuni in tale situazione sale al 71,9%, che inoltre l'Emilia dispone in media di una palestra ogni 12.254 abitanti, rispetto ai 12.354 abitanti del resto del Paese. Di per se questi dati, tuttora insufficienti per l'Emilia, dimostrano l'urgenza di intervenire con concreti provvedimenti e che ci sono, soprattutto, altre.

In questa situazione gli enti locali e le organizzazioni sportive, è prima fra tutte il CONI, devono trovare concordanza nelle loro azioni di intervento. Ma perché ciò possa avvenire è necessario che agli Enti Locali vengano dati i poteri e i mezzi opportuni riformando, prima di tutto, la legge comunale e provinciale in modo che siano riconosciute, obbligatorie le spese per lo sport nei bilanci degli enti locali, i quali oggi sono costretti ad agire fuori leggi fuori del tempo e strutture burocratiche che condizionano fortemente qualsiasi intervento innovatore teso ad interpretare l'autentica realtà dei bisogni.

Di questo primo interessante convegno regionale, promosso dagli assessorati allo sport dei Comuni e delle Province, e dai comitati provinciali del CONI dell'Emilia e Romagna, va soltanto nota non solo la quantità dei temi affrontati (forse, anche troppi) da personalità autorevoli, ma il fatto che da esso è uscito rafforzato il concetto della necessità della stretta collaborazione che deve sussistere tra enti locali e mondo dello sport a tutti i livelli, come del resto si è manifestato già attraverso le varie iniziative prese dalle consigliere sportive comunali e provinciali.

Intanto si apprende che l'Italia giocherà nel terzo girone eliminatorio, assieme a Portogallo e Grecia.

Il torneo si disputerà in Olanda dal 26 marzo al 5 aprile 1964. La finale si svolgerà ad Amsterdam il 5 aprile.

Per la Coppa
dei Campioni

Inter - Partizan Belgrado

Ieri a Zurigo sono stati sorteggiati gli accoppiamenti per i quarti di finale sia della Coppa dei Campioni che della Coppa delle Coppe. Inter e Milan, che sono entrambi in lizza nel primo torneo, non sono state certe favorite dalla sorte. Per il Partizan Belgrado, quanto i rossoneri che dovranno vedersela con la vincente di Real Madrid-Dinamo Bucarest. Incontro che ha accoppiato due squadre di scarsa levatura come l'olandese Eindhoven e la svizzera Zurigo, mentre il sorprendente Borussia di Dortmund, che ha eliminato il Benfica, si la vedrà con il Dukla Praga.

Gli juniores convocati per l'UEFA

In vista della preparazione della squadra nazionale juniores che prenderà parte al torneo juniores dell'UEFA, la FIGC, su proposta del selezionatore Giuseppe Galluzzi, ha convocato i seguenti giocatori: Bo-

logna: Roversi; Inter:

Gori, Rossi; Juve: Ber-

cellino, Massari, Mattei;

Milan: Madde, Maledra,

Santini; Novara: Masche-

roni; Roma: Terreni;

Spal: Capello, Pasetti;

Torino: Baisi, Bordig-

oni, Bortolani; Torres:

Nicolai, Sestini; Treviglio:

Udinese: Mazzatorta;

Udine: Urdaneta; Varnier.

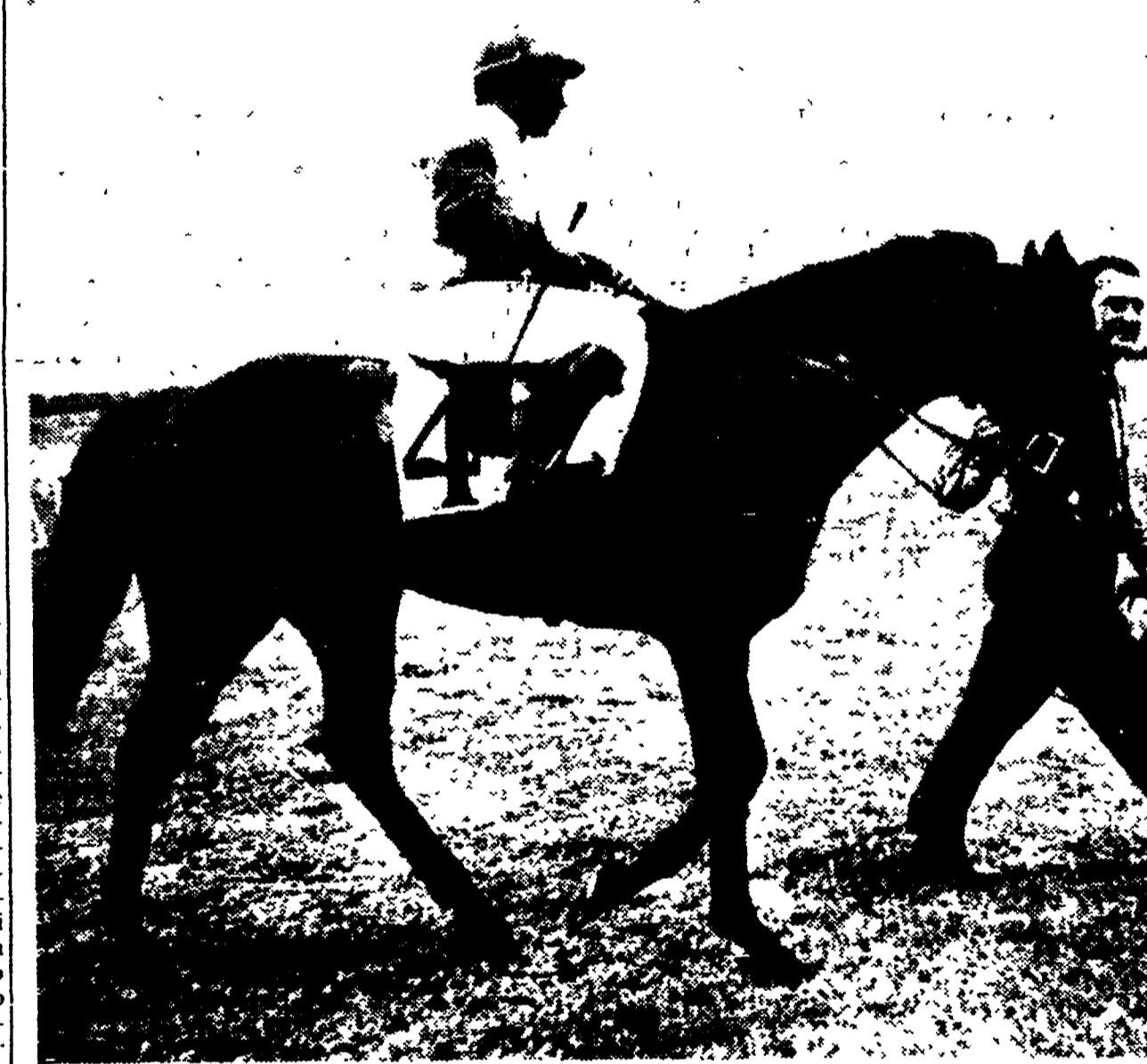
Intanto si apprende che l'Italia giocherà nel terzo girone eliminatorio, assieme a Portogallo e Grecia.

Il torneo si disputerà in Olanda dal 26 marzo al 5 aprile 1964. La finale si svolgerà ad Amsterdam il 5 aprile.

Franco Vannini

Oggi alle Capannelle

Tre favoriti per il «Piazza di Siena»



Le Capannelle ospitano oggi il Premio Piazza di Siena (3 milioni di premi, quattromila metri in siepi). La ricca dotazione della prova ha fatto sì che ben sette cavalli saranno ai nastri e che la stessa si presenterà assai incerta per la presenza di soggetti di valore e per il bel congegno della scala dei pesi.

I soggetti più qualificati dovrebbero essere: Zuccoli, in serie positiva, che ha il massimo peso e che sarà montato dal migliore fantino ad estacoli, Nino Coccia;

soggetto favorito: e alla pari Fenimore.

Nella stessa riunione è in programma il

Premio Tormargana (un milione e 50 mila lire, 2.200 metri in siepi) in cui Thomas, Baronet, Brusasco e Triarico dovrebbero essere i migliori.

Inizio delle prove alle ore 13,45. Ecco le

nostre selezioni: I CORSA: Cristy's Flame; Tobia; II CORSA: Rosso III; Abagni, Saccharum; III CORSA: Belluno, Wolton; IV CORSA: Dunga, Wilkom, Fargard; V CORSA: Riorochette, Sakumi; VII CORSA: Thomas, Baronet, Brusasco; VIII CORSA: Bersagliere, Bricchetto, Domino.

Nella foto: ZUCCOLI, uno dei favoriti del

Premio Piazza di Siena.

Domani proverà alle Tre Fontane

Schutz ancora fermo giocherà a San Siro?

Nella Lazio probabile il «forfait» di Gasperi che è influenzato

Il recupero di Schutz, che sembrava ormai scartato, è stato rimesso in discussione dopo che il medico gli ha assegnato altre 24 ore di assoluto riposo in quanto la distorsione era già molto grave e ancora perfettamente guaribile. Il tedesco avrebbe dovuto allearsi assieme ai compagni, invece durante la visita preventiva il medico sociale si è reso conto che Schutz ancora non poteva calcare. A questo punto, quindi, si presenta il problema dell'attaccante che non si fa problematica. La parola definitiva resta naturalmente a Mirò: perciò per sapere qualche cosa di sicuro sarà necessario attendere il ritorno del traineur giallorosso (rientra solo oggi essendo rimasta bloccata a Marsiglia a causa del maltempo, che in Europa su quasi tutta l'Europa).

E' probabile che l'allenatore Franco Vannini

giallorosso collauderà (medico permettendo) il tedesco durante il galoppo di domani mattina, in ogni modo se il profondo dovesse risultare negativo la soluzione più ovvia apparirà quella dell'avanzamento di sette titolari ciascuno, in una breve partita a due porte.

La partenza alla volta di Milano è fissata per sabato

Quinto ma solo per farsi visitare dal dott. Zicco a causa di una fastidiosa forma influenzale.

Quasi sicuramente Gasperi non potrà scendere in campo domenica all'ultimo minuti.

Comunque, Lanza avrebbe già pronta la soluzione di rimpiazzi: Galli - libero. L'ex centravanti della Roma ha già ricoperto, con ottimi risultati, tale ruolo nella vittoriosa trasferta di Messina. Non escludiamo che torni a tunica di blu a Landriani, che in queste ultime gare è apparso piuttosto già di corda recuperando in tal modo Governato. Siamo comunque sempre nel campo dell'ipotesi in quanto il traineur giallorosso collauderà (medico permettendo) il tedesco durante il galoppo di domani mattina, in ogni modo se il profondo dovesse risultare negativo la soluzione più ovvia apparirà quella dell'avanzamento di sette titolari ciascuno, in una breve partita a due porte.

La partenza alla volta di Milano è fissata per sabato

Anche i biancorossi hanno ripreso a pieno ritmo la preparazione in vista del confronto casalingo con l'Avellino. Unico assente di ieri Gasperi

che si è presentato al Tor di

Secondo l'inchiesta di un giornale sportivo

Gli «azzurri» terzi in Europa

Dietro a Svezia ed URSS ed alla pari con l'Inghilterra

E' il settimo della serie

«B»: esonerato anche Todeschini



PAOLO TODESCHINI è l'ultimo allenatore a giubilato in «B». Con lui si è chiusa la serie oppure continuerà la asurda girandola che sta travolgendoci quasi tutti i trainer della serie cadetta?

COSENZA, 17. Il Consenza, riunitosi in seduta straordinaria, ha deciso l'esonero dell'allenatore Paolo Todeschini. La preparazione tecnica della squadra è stata affidata momentaneamente all'allenatore in seconda Francesco Delogu.

Così un altro allenatore è caduto in serie B. E' il settimo della serie: un record che crediamo non abbia precedenti nel campionato cadetti. Todeschini aveva allenato per un certo periodo la Lazio, quando la squadra bianconera militava nella serie cadetta, ed era stato successivamente allontanato dalla società di viale Rossini al termine di un periodo di aspre critiche.

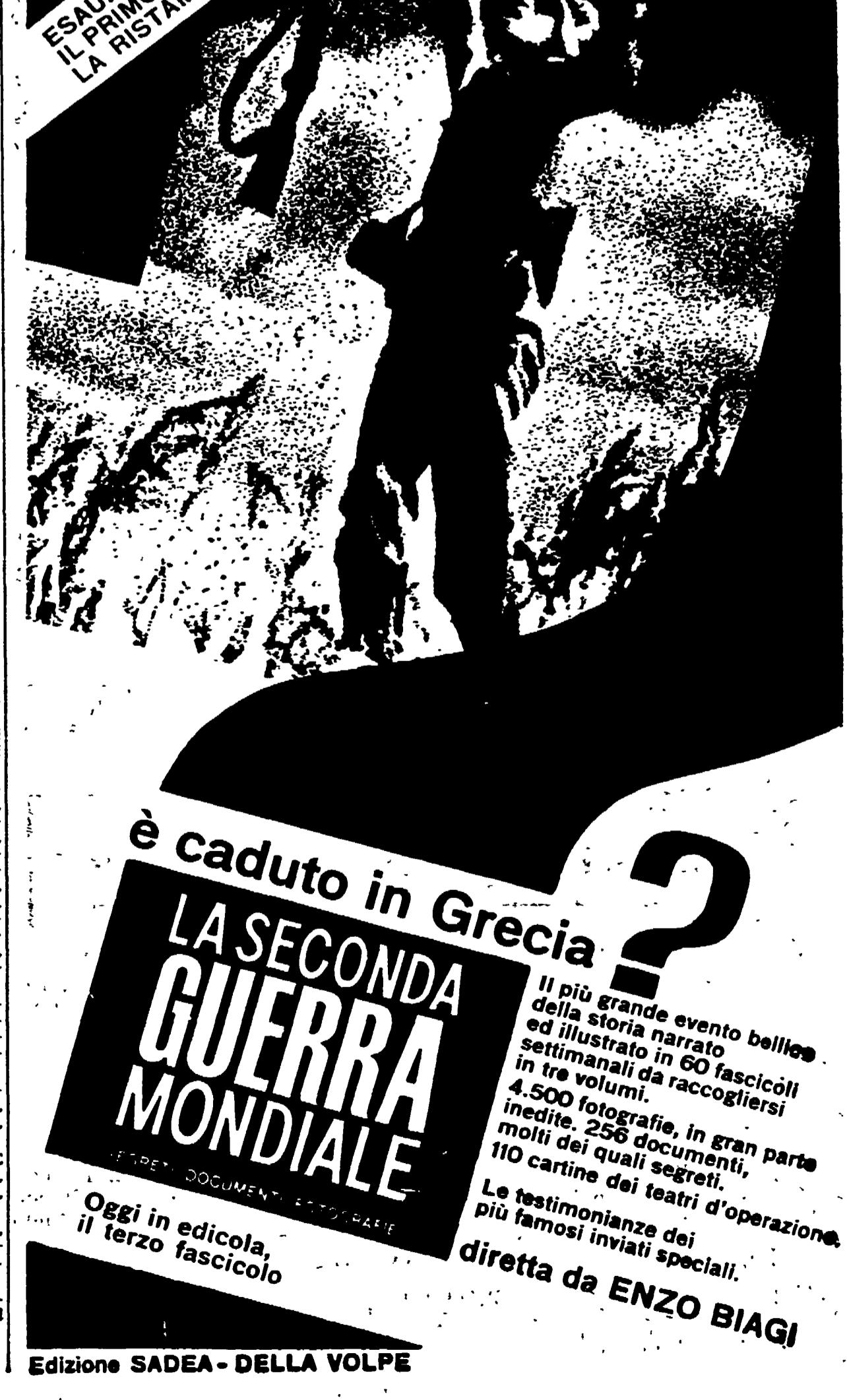
Prima del tecnico cosentino gli altri sei allenatori avevano seguito la stessa sorte. La serie nera è stata aperta da Ferrero, che il Prato ha silurato destinando a dirigere il settore degli osservatori. In sua vece è stato assunto l'ex giocatore del Bologna, Ballacci.

Il Parma a sua volta ne ha cambiati due: dopo aver sostituito Canforini con Diotallevi, successivamente ha licenziato anche quest'ultimo assumendo al suo posto l'ex giocatore della Lazio Sentimenti. L'Alessandria invece ne ha licenziato addirittura due contemporaneamente (tanti erano i responsabili tecnici) ovvero Sala e Franzosi, affidando la squadra all'allenatore in seconda Vitto. La serie era stata chiusa dall'allenatore del Lecco Piccoli che si era dimesso in seguito a un litigio con un giornalista. Ora Todeschini è andato ad infilzare il gruppo. Quando finirà questa ridicola girandola?

Consegnato a Provini il Trofeo d'oro Caltex

BOLOGNA, 17. Questa sera, presso il Circolo della stampa di Bologna, è stato consegnato a Tarcisio Provini il trofeo d'oro Caltex. E' il quinto trofeo di questo tipo assegnato a Lorenzo Bandini, che è attualmente impegnato in Sudamerica. A Sergio Carniti è andato il Trofeo per la mononautica.

ESAUTRI
IL PRIMO E IL SECONDO FASCICOLO
LA RISTAMPA NELLE EDICOLE



è caduto in Grecia?

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il più grande evento bellico della storia narrato ed illustrato in 60 fascicoli in tre volumi.
4.500 fotografie, in gran parte inedite, 250 documenti, molti dei quali segreti, 110 cartine dei teatri d'operazione, le testimonianze dei più famosi inviati speciali.

diretta da ENZO BIAGI

Edizione SADEA - DELLA VOLPE

Roberto Froisi

Mentre ha luogo la seconda giornata di lotta

I tessili chiedono scioperi articolati

"Tenda della solidarietà" a Grignasco davanti alla filatura dell'ing. Lombardi — Straordinario a duemila lire l'ora!

Dalla nostra redazione

MILANO, 17.

Domenica riprende l'azione unitaria degli oltre 400 mila lavoratori tessili per il sciopero generale di 24 ore nelle aziende private. L'azione è stata confermata dal sindacato sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, per rimuovere i grandi industriali tessili da una ostinata posizione intransigente; ribadita anche dopo la decisione dell'Intersindacato e dell'ASAP di Prato. Siesa ha infatti convocato tutti i sindacati di iniziare venerdì prossimo le trattative con i sindacati della categoria per studiare forme di intervento pubbliche a sostegno della lotta operaia. L'azione innumerevole assemblee operate svoltesi nei più importanti centri tessili, la cintura di comizi e la stessa popolazione combattevano con cui sono state respinte le manovre e le intimidazioni padronali nelle aziende. Di nuovo si rileva una forte spinta della base operaia per la continuazione della lotta in forma articolata nelle aziende, gruppi di aziende, o province, per incidere più profondamente nel dispositivo di resistenza del padronato. E' una richiesta che i sindacati dovranno tenere presente dopo la fermata di domani: una richiesta che non va delusa.

Nel Novarese, ad esempio, i tre sindacati hanno già concordemente deciso di portare avanti l'azione in corso alla Filatura di Grignasco, articolando la lotta in due ore di sciopero per turno a partire da giovedì prossimo. Sono state 19 le regioni della Lombardia e della Sicilia, e quelli nazionali per i giorni 23 e 24, restano confermati. Su richiesta dell'Assicredit, è stato fissato un nuovo incontro per domani 18 dicembre alle ore 11.

Confermati gli scioperi dei bancari

Ricevuti oggi i minatori della Marche

L'incontro fra una delegazione dei minatori di Ravello da tre mesi contro i direttamenti e gli esponenti della Federazione, è stato rinviato a questa mattina alle ore 9.30. La delegazione sarà ricevuta al ministero dell'Industria, a cui sarà proposta la richiesta di un intervento risolutivo che valga ad imporre il ragionevole struttamento della miniera. In caso di rifiuto, il ministro Marchese, si tirerà della concessione per dare la miniera in gestione a una azienda statale. Per questo le lavoratrici non effettueranno le manovre e le intimidazioni padronali nelle aziende.

Busto le maestranze chiedono — controlla infatti di non l'apertura di una nuova fase di lotta articolata che passi da 24 ore di sciopero ogni dieci giorni a fermate di un'ora e mezza al giorno frazionate in tre mezz'ore. Si vuole cioè riprendere l'efficace forma di lotta articolata che permette alle maestranze fibre sintetiche che oggi entrano in media al 40 per cento nel gruppo d'affrontare con successo la lunga lotta di primavera per l'accordo integrativo.

Qua e là i grandi industriali rispondono il discorso sulla « crisi tessile » nell'intento di deviare la forte spinta rivendicativa dei lavoratori. Alla Filatura-SNIA di Allessano, presso Torino, la SUSA che occupano circa 10 mila lavoratori in 10 stabilimenti dislocati nelle valli che confluiscono a Torino la cosiddetta « crisi e la « congiuntura » invocata dalle direzioni per respingere le fondate richieste operaie non ha seguito. Dopo l'ingresso della Edison nel gruppo tutto smettono tali piagnisteri: dal ritmo delle lavorazioni all'aumento insostenibile del carico di lavoro. Una politica tendente a riprendersi con l'accelerazione dei ritmi o il taglio dei cottimi ciò che è stato appena concesso con qualche aumento salariale qui, nelle aziende della Val Susa non ha più corso.

Gli stessi argomenti padronali si contraddicono nel Comasco. Da un lato si parla di « crisi » e di « insostenibilità » del carico di lavoro, dall'altro si è pronti a pagare 2.000 lire un'ora di lavoro straordinario come succede allo stabilimento Ticos. La « crisi » e gli « oneri insostenibili del contratto » dovevano a finire? Si è mai visto un settore in crisi che chiede con tanta insistenza del lavoro straordinario? Evidentemente si tratta di una « crisi » di comodo. Per questo le lavoratrici non effettueranno le manovre e le intimidazioni padronali nelle aziende.

tutano orari straordinari.

Nel Milanesi, intanto, i sindacati hanno deciso di differenziare il peso dell'azione sindacale nelle aziende del gruppo Bassetti in considerazione del fatto che sono già state accolte alcune delle fondamentali rivendicazioni di qualità. Tale misura non tende comunque a soltrarre i lavoratori della Bassetti alla contrattuale cui sono interessati per la soluzione dei problemi contrattuali che restano tuttora aperti. Gia le maestranze del gruppo Bassetti degli stabilimenti di Rescaldina e di Vimercate chiedono l'estensione alle aziende consociate del loro accordo precontrattuale.

Marco Marchetti

Prosegue l'azione delle raccolgitorici

CATANARO, 17. Lo sciopero negli oliveri procede compatto ed è al centro di un vasto movimento. Una manifestazione ha avuto ieri a S. Andrea con la partecipazione di centinaia di lavoratori. Una delegazione di 50 donne di diversi paesi della zona della sciopero si è recata a Catanzaro accompagnata dal sindacato, dal sen. Scarpino e dall'on. Poirier per conferire col prefetto. Il fronte degli agrari comincia a denunciare ormai larghi cedimenti: a Crotone, a Reggio Calabria, a Nocera, Torinese una riunione tra rappresentanti sindacati dei lavoratori e agrari per discutere un possibile sbocco della vertenza.

Bagnoli: venerdì sciopero unitario

Trattative aziendali rotte all'Italsider

Respinge le richieste riguardanti cottimi, qualifiche, orario di lavoro - Condizioni di lavoro intollerabili

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17. I sindacati metallurgici aderenti alla CGIL, alla CISL ed all'UIL hanno proclamato per venerdì prossimo 4 ore di sciopero per turno all'Italsider di Bagnoli.

Lo sciopero è la risposta unitaria dei lavoratori alla conclusione negativa che la direzione del complesso metallurgico ha imposto alle trattative per la contrattazione — a livello aziendale — dei cottimi, delle qualifiche, della riduzione dell'orario di lavoro, delle funzioni della Commissione Interna.

Respingendo, infatti, « in tutto » le richieste avanzate dalle rappresentanze sindacali, la direzione dell'azienda metalmeccanica di Bagnoli ha abbracciato le posizioni più oltranziste della Confindustria, ponendosi alla testa del padronato più retrivo.

L'atteggiamento di intransigenza ostentato, infatti, riguarda rivendicazioni che rientrano in un accordo (a livello di gruppo) che doveva essere attuato fin dal maggio scorso. E trova spiegazione soltanto se collegato a certe imposizioni di tipo « politico », che accomunano proprio per questo — le aziende private a quelle a partecipazione statale. A tali posizioni intransigenti fa riscontro, nella realtà, una situazione aziendale che va denunciata e capovolta.

Di tale situazione fornisciamo una testimonianza obiettiva e drammaticamente umana: le migliaia di operai costretti a far uso frequente di « pillole energetiche » (simpamina) ed turni sovraccarichi cui sono sottoposti: per 20 giorni al reparto e produzione ossigeno e un lavoratore (che ricopre mansioni di responsabilità anche nei confronti di centinaia di compagni di lavoro) è stato assunto senza interruzione, al turno notturno e per 12

ore a notte.

Nel mese di giugno scorso, sulla base delle effettive ore lavorative effettuate, risultava: 150 su 642 ore di riduzione oraria non goduta, su un totale di 5.291 operai, l'equivalente di 28 ore e 1/2 per ogni lavoratore. Quello stesso numero di ore, se goduto,

risultava praticamente la saturazione dell'operario, impegnandolo in un ritmo sensibile.

Lo sciopero unitario di venerdì prossimo sottolinea, dunque, in modo decisivo la volontà dei lavoratori di respingere il clima vessatorio instaurato in azienda e di creare le condizioni di forza per capovolgere le posizioni assunte dalla direzione aziendale, iniquificate per la loro stessa natura; assurde perché assunte da una azienda a partecipazione statale.

Benito Visca

Richieste
al governo

Sganciare l'INA dal padronato privato

Il Consiglio direttivo della società nazionale petrolifera dell'INA ha invitato ai senatori, deputati e ai ministri dell'Industria, del Tesoro e del Lavoro, una lettera aperta accompagnata da una relazione sulla situazione dell'istituto, per decidere quale linea di azioni deve intraprendere dall'attuale Consiglio d'amministrazione e sbadare la necessità di un ammodernamento strutturale dell'ordinamento legislativo dell'INA. La lettera si afferma che all'INA si contrappone la volontà di talune disposizioni del contratto di lavoro allo scopo di imporre in regresso del trattamento di pensione. Per quanto riguarda la riforma legge, il Direttivo dei pensionati dell'INA propone alcuni provvedimenti che sono finanziari ed industriali dell'Istituto: un più equo indirizzo sociale nei confronti dei lavoratori allo scopo di parificare il trattamento economico e di pensioni quanto meno con quello dei lavoratori dipendenti degli altri organismi pubblici dello Stato; il diviso all'INA di far parte del Confindustria, attualmente dissimilato con l'appartenere all'Associazione nazionale delle imprese (privata), quale in effetti conduce all'effacemento del Confindustria un razionale ragionamento dell'azione di vigilanza sull'INA.

Si tratta — conclude la lettera — di un problema di notevole rilievo perché l'INA costituisce uno dei pilastri finanziari dello Stato ai fini della difesa del risparmio volenteroso a lungo termine, e quindi tale da poter essere ritualmente convogliato verso quegli investimenti finanziari produttivi di interesse nazionale».

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle sevizie sessuali di origine nervosa, psichiche, endocriniche, neuropeptidiche, di origine traumatica. Visitare prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini), scala esterna, piano terra, appartamento 14. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel caso di urgenza, si riceverà al numero 06 521 110 (Aut. Com. Roma 10019 del 28 ottobre 1954).

**CENTOMILA
ABBONAMENTI
per i 40 anni
de l'Unità**

A tutti gli abbonati all'Unità — vecchi e nuovi — che abbiano sottoscritto un abbonamento annuale o semestrale o trimestrale verrà inviato in dono un elegante volume, rilegato, contenente i « Poemi di Majakowski ».

Inoltre, fra tutti gli abbonati, vecchi e nuovi, verranno estratti a sorte i seguenti premi:

4 ARREDAMENTI di lusso dell'industria arredamenti Giovanni FRIGERIO di Desio (Milano) composti ciascuno di una camera da letto matrimoniale in stile e da un soggiorno-pranzo. Lavorazione materiale di prima qualità.

16 LAVATRICI automatiche ZANUSSI REX, mod. 230.

32 REGISTRATORI magnetici a nastro.

64 MACCHINE fotografiche di produzione sovietica munite di custodia in pelle.

100 OROLOGI da polso LORENZ.

L'estrazione dei premi avrà luogo in quattro periodi e precisamente a fine novembre, già avvenuta, fine dicembre, fine gennaio, fine febbraio. Alle estrazioni parteciperanno via via tutti gli abbonati che si saranno messi in regola con il pagamento. L'elenco dei vincitori, che saranno direttamente avvertiti, verrà pubblicato sull'Unità.

Premi per 3 milioni alle Federazioni

Per stimolare efficacemente l'iniziativa di tutte le organizzazioni del Partito, è indetta fra tutte le Federazioni una grande gara di emulazione, dotata di tre milioni di lire di premi. La gara si è iniziata il 1. novembre 1963 e si concluderà il 30 aprile 1964.

Le Federazioni sono state suddivise in cinque categorie, proporzionate gli obiettivi alle possibilità di ciascuna organizzazione, e i premi sono stati così stabiliti:

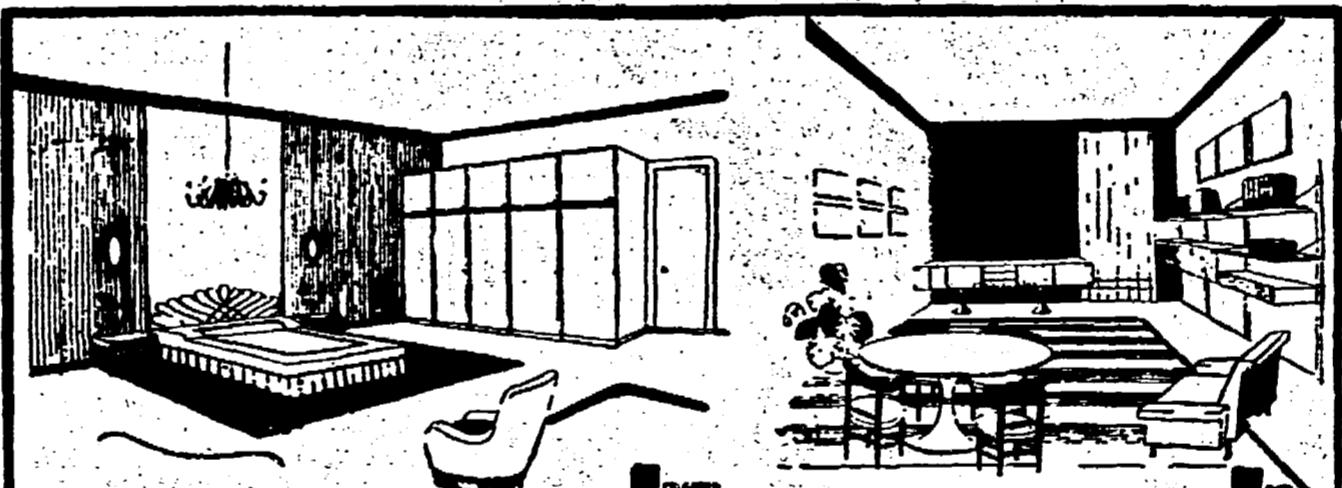
I CATEGORIA III CATEGORIA V CATEGORIA

1° premio L. 500.000 1° premio L. 200.000 1° premio L. 100.000
2° " " 300.000 2° " 150.000 2° " 50.000
3° " " 200.000 3° " 100.000 3° " 25.000

II CATEGORIA IV CATEGORIA V CATEGORIA

1° premio L. 300.000 1° premio L. 150.000 1° premio L. 75.000
2° " " 200.000 2° " 100.000 2° " 25.000
3° " " 150.000 3° " 75.000 3° " 25.000

4 ARREDAMENTI



32 REGISTRATORI



64 MACCHINE FOTOGRAFICHE



TARIFFE DI ABBONAMENTO

	Annuo	Sem.	Trim.	Bim.	Mens.
Sostentore	L. 25.000				
Con l'edizione del lunedì	► 15.150	7.500	4.100	2.800	1.450
Senza "►"	► 13.000	6.750	3.500	2.400	1.250
► lunedì e domenica	► 10.850	5.400	2.900	—	—
► gg. la settimana	► 8.800	4.400	2.400	—	—
3 " " " "	► 6.750	3.300	1.800	—	—
2 " " " "	► 4.600	2.400	—	—	—
1 " " " "	► 2.400	1.200	—	—	—
Esteri (7 numeri)	► 25.550	13.100	6.700	—	—
► (6 numeri)	► 22.000	11.250	5.750	—	—

ABBONAMENTI SPECIALI

	Annuo	Sem.	Trim.
Per le zone scoperte	L. 9.000	5.000	2.700
7 numeri	► 11.000	6.000	—
Per l'affissione	7 numeri	—	—
Per i locali pubblici	6 numeri	► 10.000	5.250
6 numeri	► 10.000	5.250	2.900

**Richiesto dal ministro Reale
al P.G. della Cassazione**

Caso Dossetti: procedimento disciplinare contro il magistrato di Reggio Emilia

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha chiesto al Procuratore generale della Corte di Cassazione di iniziare un procedimento disciplinare nei confronti del Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, dottor Ardeni Morini, resosi responsabile della perquisizione ordinata e fatta eseguire dalla P.S. nell'abitazione dell'on. Ermanno Dossetti nonostante che questi, qualificata la propria appartenenza alla Camera dei deputati, avesse reclamato le guarentigie riservate ai membri del Parlamento.

La notizia è contenuta nella risposta che il ministro Reale ha dato ai parlamentari comunisti i quali appena noti i gravi fatti verificatisi a Reggio Emilia, gli avevano rivolto una interrogazione chiedendo al ministro di individuare e punire i responsabili della aperta violazione della Costituzione repubblicana. La stessa risposta il Ministro ha dato alla interrogazione del parlamentare so-

cialista Ivano Curti.

La risposta del ministro Reale accentua la gravità dei fatti quali erano venuti a nostra conoscenza e quali erano stati denunciati dal nostro giornale, all'opinione pubblica. Il procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, infatti, informato — ma l'on. Reale non dice che l'informazione gli fu passata dalla destra DC — che durante il congresso provinciale della DC l'on. Dossetti aveva pronunciato frasi che avrebbero potuto considerarsi «di vilipendio per l'ordine giudiziario», nel pomeriggio del 2 dicembre, cioè un giorno dopo il discorso in occasione della casuale presenza dell'on. Dossetti alla Procura, «lo invito a precisare il tenore delle frasi ed a consentire l'ascolto di un nastro magnetico nel quale sarebbe stato registrato il discorso incriminato».

L'on. Dossetti subito affermò che «come parlamentare non intendeva rendere conto del proprio operato se non dopo l'osservanza delle norme costituzionali»; tuttavia, «in una conversazione non ufficiale», egli fornì al magistrato notizie sul contenuto del discorso.

Il dottor Ardeni Morini non rimase evidentemente soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Dossetti. Cinque giorni dopo, infatti egli ordinò il sequestro del nastro nella sede della DC. Qui non fu trovato però niente, e il Procuratore lo stesso giorno emanò un altro decreto di sequestro, questa volta il danno dell'on. Dossetti; con quel decreto il diritto di violare la Costituzione. «Ritenuto che occorre assicurare le prove — è detto infatti — testualmente nel decreto — e che trattasi di accertamento di urgenza non coperto da immunità parlamentare si ordina, perquisiti l'ufficio e il domicilio del prof. Ermanno Dossetti», così come si legge nel decreto sottoscritto dal dottor S. Pietro Pellegrino si porta a casa del deputato dal quale ricevette il nastro in questione, nel quale però un brano di musica aveva cancellato parte del discorso.

In relazione a tali gravissimi fatti, i deputati, gli interpellanti, chiedono di conoscere se il Governo italiano abbia protetto nei confronti della Repubblica Federale Tedesca e quali misure e iniziative intende adottare per proteggere la libertà, la dignità e la stessa incolumità fisica degli emigrati italiani messa a repentaglio da azioni di stampo netamente nazista.

—

Per il peschereccio mitragliato

Un'inchiesta sull'uccisione del capitano

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 17.

Questa mattina i pescherecci della flottiglia di Civitanova Marche hanno attraccato alle banchine per l'infuriata della baia e di tempeste di neva hanno issato le bandiere a mezzastà in segno di lutto per la tragica fine di Giuseppe Recchi, il 29enne comandante del «Francesco II», ucciso dai colpi di mitragliere sparati contro il suo battello da uno molo vedetta.

Sul doloroso episodio, le uniche informazioni permangono quelle diramate ieri dall'agenzia jugoslava «Tanjug» — il ferito mortale — e in Parlamento, al governo del Ministro di Manza, la lugubre atmosfera di sconfinamento in acque jugoslave, di sequestri e rapimenti di pescherecci a mulete. Ma non si era mai usciti.

C'è poi una realtà che giustifica l'angoscioso stupore con cui le marinerie dell'Adriatico hanno appreso l'uccisione del comandante Recchi. Dopo vari incontri e trattative, svoltisi quest'anno, i pubblici amministratori marchigiani e le autorità di governo, sono a proposito di siglare un accordo sui vari settori di attività: della pesca al commercio e al turismo. Al lungo spesso da rissa — agli anni passati quest'anno in Adriatico — apparso anche per la positiva iniziativa delle due regioni dirimpettiate — si era verificata una serie di operazioni di spionaggio, di difese scientifiche, per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

E' stato sotto questo continuo ricambio che i magistrati jugoslavi, per apprezzando lo spirito con cui la comunicazione è stata fatta, la più ferma riprovazione per l'incidente di Crotone, hanno proposto la costruzione e la gestione comune di pescherecci fra marinarie marchigiane e dalmate nonché una stretta collaborazione per il rispetto delle norme di sicurezza del patrimonio ittico del mare Adriatico. A questo punto la sparatoria dell'isola di Manza non può apparire che come uno sventurato episodio sorto nel contesto di buoni rapporti ormai in atto fra le due sponde.

Non è la prima volta — lasciamo fuori il caso, da verificare — che i magistrati jugoslavi — come i pescherecci — si sono sorpresi a pescare in acque territoriali jugoslave non comprese nelle zone di libertà stabilita dai trattati internazionali fra le due paesi (cost male impostato dal governo italiano).

Se il peschereccio — come Tanjug — afferma — si fosse avventurato nelle loro acque, gli jugoslavi avrebbero il diritto dalla loro parte, tuttavia, c'è una legge umana che condanna l'esecrabile ordi-

ne del comandante della motovedetta. Non si spie — anche se non c'era l'intenzione di colpire — che i contatti con l'imbarcazione inerme. Dalla fine della guerra a oggi in Adriatico numerosi sono stati gli episodi relativi allo sconfignimento in acque jugoslave, di sequestri e rapimenti di pescherecci a mulete. Ma non si era mai usciti.

C'è poi una realtà che giustifica l'angoscioso stupore con cui le marinerie dell'Adriatico hanno appreso l'uccisione del comandante Recchi. Dopo vari incontri e trattative, svoltisi quest'anno, i pubblici amministratori marchigiani e le autorità di governo, sono a proposito di siglare un accordo sui vari settori di attività: della pesca al commercio e al turismo. Al lungo spesso da rissa — agli anni passati quest'anno in Adriatico — apparso anche per la positiva iniziativa delle due regioni dirimpettiate — si era verificata una serie di operazioni di spionaggio, di difese scientifiche, per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

E' stato sotto questo continuo ricambio che i magistrati jugoslavi, per apprezzando lo spirito con cui la comunicazione è stata fatta, la più ferma riprovazione per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

Non è la prima volta — lasciamo fuori il caso, da verificare — che i magistrati jugoslavi — come i pescherecci — si sono sorpresi a pescare in acque territoriali jugoslave non comprese nelle zone di libertà stabilita dai trattati internazionali fra le due paesi (cost male impostato dal governo italiano).

Se il peschereccio — come Tanjug — afferma — si fosse avventurato nelle loro acque, gli jugoslavi avrebbero il diritto dalla loro parte, tuttavia, c'è una legge umana che condanna l'esecrabile ordi-

ne del comandante della motovedetta. Non si spie — anche se non c'era l'intenzione di colpire — che i contatti con l'imbarcazione inerme. Dalla fine della guerra a oggi in Adriatico numerosi sono stati gli episodi relativi allo sconfignimento in acque jugoslave, di sequestri e rapimenti di pescherecci a mulete. Ma non si era mai usciti.

C'è poi una realtà che giustifica l'angoscioso stupore con cui le marinerie dell'Adriatico hanno appreso l'uccisione del comandante Recchi. Dopo vari incontri e trattative, svoltisi quest'anno, i pubblici amministratori marchigiani e le autorità di governo, sono a proposito di siglare un accordo sui vari settori di attività: della pesca al commercio e al turismo. Al lungo spesso da rissa — agli anni passati quest'anno in Adriatico — apparso anche per la positiva iniziativa delle due regioni dirimpettiate — si era verificata una serie di operazioni di spionaggio, di difese scientifiche, per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

E' stato sotto questo continuo ricambio che i magistrati jugoslavi, per apprezzando lo spirito con cui la comunicazione è stata fatta, la più ferma riprovazione per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

Non è la prima volta — lasciamo fuori il caso, da verificare — che i magistrati jugoslavi — come i pescherecci — si sono sorpresi a pescare in acque territoriali jugoslave non comprese nelle zone di libertà stabilita dai trattati internazionali fra le due paesi (cost male impostato dal governo italiano).

Se il peschereccio — come Tanjug — afferma — si fosse avventurato nelle loro acque, gli jugoslavi avrebbero il diritto dalla loro parte, tuttavia, c'è una legge umana che condanna l'esecrabile ordi-

ne del comandante della motovedetta. Non si spie — anche se non c'era l'intenzione di colpire — che i contatti con l'imbarcazione inerme. Dalla fine della guerra a oggi in Adriatico numerosi sono stati gli episodi relativi allo sconfignimento in acque jugoslave, di sequestri e rapimenti di pescherecci a mulete. Ma non si era mai usciti.

C'è poi una realtà che giustifica l'angoscioso stupore con cui le marinerie dell'Adriatico hanno appreso l'uccisione del comandante Recchi. Dopo vari incontri e trattative, svoltisi quest'anno, i pubblici amministratori marchigiani e le autorità di governo, sono a proposito di siglare un accordo sui vari settori di attività: della pesca al commercio e al turismo. Al lungo spesso da rissa — agli anni passati quest'anno in Adriatico — apparso anche per la positiva iniziativa delle due regioni dirimpettiate — si era verificata una serie di operazioni di spionaggio, di difese scientifiche, per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

E' stato sotto questo continuo ricambio che i magistrati jugoslavi, per apprezzando lo spirito con cui la comunicazione è stata fatta, la più ferma riprovazione per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

Non è la prima volta — lasciamo fuori il caso, da verificare — che i magistrati jugoslavi — come i pescherecci — si sono sorpresi a pescare in acque territoriali jugoslave non comprese nelle zone di libertà stabilita dai trattati internazionali fra le due paesi (cost male impostato dal governo italiano).

Se il peschereccio — come Tanjug — afferma — si fosse avventurato nelle loro acque, gli jugoslavi avrebbero il diritto dalla loro parte, tuttavia, c'è una legge umana che condanna l'esecrabile ordi-

ne del comandante della motovedetta. Non si spie — anche se non c'era l'intenzione di colpire — che i contatti con l'imbarcazione inerme. Dalla fine della guerra a oggi in Adriatico numerosi sono stati gli episodi relativi allo sconfignimento in acque jugoslave, di sequestri e rapimenti di pescherecci a mulete. Ma non si era mai usciti.

C'è poi una realtà che giustifica l'angoscioso stupore con cui le marinerie dell'Adriatico hanno appreso l'uccisione del comandante Recchi. Dopo vari incontri e trattative, svoltisi quest'anno, i pubblici amministratori marchigiani e le autorità di governo, sono a proposito di siglare un accordo sui vari settori di attività: della pesca al commercio e al turismo. Al lungo spesso da rissa — agli anni passati quest'anno in Adriatico — apparso anche per la positiva iniziativa delle due regioni dirimpettiate — si era verificata una serie di operazioni di spionaggio, di difese scientifiche, per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

E' stato sotto questo continuo ricambio che i magistrati jugoslavi, per apprezzando lo spirito con cui la comunicazione è stata fatta, la più ferma riprovazione per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

Non è la prima volta — lasciamo fuori il caso, da verificare — che i magistrati jugoslavi — come i pescherecci — si sono sorpresi a pescare in acque territoriali jugoslave non comprese nelle zone di libertà stabilita dai trattati internazionali fra le due paesi (cost male impostato dal governo italiano).

Se il peschereccio — come Tanjug — afferma — si fosse avventurato nelle loro acque, gli jugoslavi avrebbero il diritto dalla loro parte, tuttavia, c'è una legge umana che condanna l'esecrabile ordi-

ne del comandante della motovedetta. Non si spie — anche se non c'era l'intenzione di colpire — che i contatti con l'imbarcazione inerme. Dalla fine della guerra a oggi in Adriatico numerosi sono stati gli episodi relativi allo sconfignimento in acque jugoslave, di sequestri e rapimenti di pescherecci a mulete. Ma non si era mai usciti.

C'è poi una realtà che giustifica l'angoscioso stupore con cui le marinerie dell'Adriatico hanno appreso l'uccisione del comandante Recchi. Dopo vari incontri e trattative, svoltisi quest'anno, i pubblici amministratori marchigiani e le autorità di governo, sono a proposito di siglare un accordo sui vari settori di attività: della pesca al commercio e al turismo. Al lungo spesso da rissa — agli anni passati quest'anno in Adriatico — apparso anche per la positiva iniziativa delle due regioni dirimpettiate — si era verificata una serie di operazioni di spionaggio, di difese scientifiche, per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

E' stato sotto questo continuo ricambio che i magistrati jugoslavi, per apprezzando lo spirito con cui la comunicazione è stata fatta, la più ferma riprovazione per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

Non è la prima volta — lasciamo fuori il caso, da verificare — che i magistrati jugoslavi — come i pescherecci — si sono sorpresi a pescare in acque territoriali jugoslave non comprese nelle zone di libertà stabilita dai trattati internazionali fra le due paesi (cost male impostato dal governo italiano).

Se il peschereccio — come Tanjug — afferma — si fosse avventurato nelle loro acque, gli jugoslavi avrebbero il diritto dalla loro parte, tuttavia, c'è una legge umana che condanna l'esecrabile ordi-

ne del comandante della motovedetta. Non si spie — anche se non c'era l'intenzione di colpire — che i contatti con l'imbarcazione inerme. Dalla fine della guerra a oggi in Adriatico numerosi sono stati gli episodi relativi allo sconfignimento in acque jugoslave, di sequestri e rapimenti di pescherecci a mulete. Ma non si era mai usciti.

C'è poi una realtà che giustifica l'angoscioso stupore con cui le marinerie dell'Adriatico hanno appreso l'uccisione del comandante Recchi. Dopo vari incontri e trattative, svoltisi quest'anno, i pubblici amministratori marchigiani e le autorità di governo, sono a proposito di siglare un accordo sui vari settori di attività: della pesca al commercio e al turismo. Al lungo spesso da rissa — agli anni passati quest'anno in Adriatico — apparso anche per la positiva iniziativa delle due regioni dirimpettiate — si era verificata una serie di operazioni di spionaggio, di difese scientifiche, per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

E' stato sotto questo continuo ricambio che i magistrati jugoslavi, per apprezzando lo spirito con cui la comunicazione è stata fatta, la più ferma riprovazione per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

Non è la prima volta — lasciamo fuori il caso, da verificare — che i magistrati jugoslavi — come i pescherecci — si sono sorpresi a pescare in acque territoriali jugoslave non comprese nelle zone di libertà stabilita dai trattati internazionali fra le due paesi (cost male impostato dal governo italiano).

Se il peschereccio — come Tanjug — afferma — si fosse avventurato nelle loro acque, gli jugoslavi avrebbero il diritto dalla loro parte, tuttavia, c'è una legge umana che condanna l'esecrabile ordi-

ne del comandante della motovedetta. Non si spie — anche se non c'era l'intenzione di colpire — che i contatti con l'imbarcazione inerme. Dalla fine della guerra a oggi in Adriatico numerosi sono stati gli episodi relativi allo sconfignimento in acque jugoslave, di sequestri e rapimenti di pescherecci a mulete. Ma non si era mai usciti.

C'è poi una realtà che giustifica l'angoscioso stupore con cui le marinerie dell'Adriatico hanno appreso l'uccisione del comandante Recchi. Dopo vari incontri e trattative, svoltisi quest'anno, i pubblici amministratori marchigiani e le autorità di governo, sono a proposito di siglare un accordo sui vari settori di attività: della pesca al commercio e al turismo. Al lungo spesso da rissa — agli anni passati quest'anno in Adriatico — apparso anche per la positiva iniziativa delle due regioni dirimpettiate — si era verificata una serie di operazioni di spionaggio, di difese scientifiche, per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

E' stato sotto questo continuo ricambio che i magistrati jugoslavi, per apprezzando lo spirito con cui la comunicazione è stata fatta, la più ferma riprovazione per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

Non è la prima volta — lasciamo fuori il caso, da verificare — che i magistrati jugoslavi — come i pescherecci — si sono sorpresi a pescare in acque territoriali jugoslave non comprese nelle zone di libertà stabilita dai trattati internazionali fra le due paesi (cost male impostato dal governo italiano).

Se il peschereccio — come Tanjug — afferma — si fosse avventurato nelle loro acque, gli jugoslavi avrebbero il diritto dalla loro parte, tuttavia, c'è una legge umana che condanna l'esecrabile ordi-

ne del comandante della motovedetta. Non si spie — anche se non c'era l'intenzione di colpire — che i contatti con l'imbarcazione inerme. Dalla fine della guerra a oggi in Adriatico numerosi sono stati gli episodi relativi allo sconfignimento in acque jugoslave, di sequestri e rapimenti di pescherecci a mulete. Ma non si era mai usciti.

C'è poi una realtà che giustifica l'angoscioso stupore con cui le marinerie dell'Adriatico hanno appreso l'uccisione del comandante Recchi. Dopo vari incontri e trattative, svoltisi quest'anno, i pubblici amministratori marchigiani e le autorità di governo, sono a proposito di siglare un accordo sui vari settori di attività: della pesca al commercio e al turismo. Al lungo spesso da rissa — agli anni passati quest'anno in Adriatico — apparso anche per la positiva iniziativa delle due regioni dirimpettiate — si era verificata una serie di operazioni di spionaggio, di difese scientifiche, per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

E' stato sotto questo continuo ricambio che i magistrati jugoslavi, per apprezzando lo spirito con cui la comunicazione è stata fatta, la più ferma riprovazione per l'incidente di Crotone, dove i pescherecci di Crotone e di Taranto si erano affrontati.

Non è la prima volta — lasciamo fuori il caso, da verificare — che i magistrati jugoslavi — come i pescherecci — si sono sorpresi a pescare in acque territoriali jugoslave non comprese nelle zone di libertà stabilita dai trattati internazionali fra le due paesi (cost male impostato dal governo italiano).

</div

